



SEDE DI BEIRUT

Intervento multisettoriale di emergenza ed *early recovery* in risposta alla crisi umanitaria protratta in Siria – AID 013361.01.0

Accesso al lavoro dignitoso per le fasce vulnerabili della popolazione siriana – AID 013107.01.1

Call for Proposals

SIRIA

Con la presente *Call for Proposals* la Sede di Beirut dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (AICS) ai sensi dell'art. 19 del proprio Statuto (D.M. 22 luglio 2015, n. 113) seleziona progetti presentati da soggetti non profit per la realizzazione dell'iniziativa denominata "*Intervento multisettoriale di emergenza ed early recovery in risposta alla crisi umanitaria protratta in Siria*" (AID 013361.01.0), di cui alla Delibera del Vice Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale n. 34 del 22/09/2025, e dell'Iniziativa "*Accesso al lavoro dignitoso per le fasce vulnerabili della popolazione siriana*" (AID 013107.01.1), di cui alla Delibera del Comitato Congiunto n. 143 del 30/09/2024, e alle Determine del Direttore della Sede di Beirut n. 3220 del 21/09/2026. Il Responsabile del procedimento è la Dott.ssa Liana De Rosa, Titolare della Sede AICS di Beirut. La lingua ufficiale della presente procedura comparativa è la lingua italiana.

RIPARTIZIONE DEI FONDI DELLA INIZIATIVA OGGETTO DELLA PRESENTE *CALL FOR PROPOSALS*

Settori d'intervento	Importo previsto in €
Multisetoriale Emergenza (AID 013361.01.0) – Lotto 1	7.840.000,00
Resilienza, transizione e fragilità (AID 013107.01.1) – Lotto 2	4.800.000,00
Gestione diretta	360.000,00
Totale importo deliberato per l'Iniziativa	13.000.000,00

La presente *Call for Proposals* è pubblicata sul sito dell'AICS (https://trasparenzabeirut.aics.gov.it/pagina952_bandi.html).

Beirut, 21/09/2026

INDICE

1. Origini dell'intervento oggetto della presente Call for Proposals e integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese	pag. 3
1.1. Origini dell'intervento	pag. 3
1.2. Integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese	pag. 5
2. Quadro generale e strategico dell'iniziativa di emergenza oggetto della presente Call for Proposals	pag. 8
2.1. Contesto nazionale e regionale	pag. 8
2.2. Modalità di coordinamento con altre iniziative	pag. 10
2.3. Condizioni esterne e rischi	pag. 11
3. Quadro settoriale e analisi dei bisogni e modalità di realizzazione	pag. 12
4. Descrizione dell'intervento	pag. 23
5. Requisiti di partecipazione	pag. 35
5.1 Requisiti soggetti non profit iscritti all'elenco AICS	pag. 35
5.2 Requisiti soggetti non profit NON iscritti all'elenco AICS.....	pag. 36
5.3 Requisiti in caso di progetto congiunto in ATS	pag. 37
6. Requisiti della proposta progettuale	pag. 37
7. Documentazione a corredo della Proposta di Progetto	pag. 38
8. Selezione, valutazione e approvazione delle Proposte di Progetto	pag. 41
9. Finanziamento dei progetti	pag. 45
10. Modalità di gestione e rendicontazione	pag. 47
11. Tutela della privacy	pag. 47
12. Foro competente	pag. 48
13. Disposizioni finali	pag. 48

1. ORIGINI DELL'INIZIATIVA OGGETTO DELLA PRESENTE CALL FOR PROPOSALS E INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA CON LA STRATEGIA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA NEL PAESE

1.1 Origini dell'intervento

La Siria si trova oggi in un momento di svolta storico, a oltre quindici anni dall'inizio del conflitto, che ha profondamente trasformato il tessuto demografico, sociale e istituzionale del Paese. Anni di violenza prolungata, sanzioni internazionali, collasso economico e massicci spostamenti di popolazione hanno prodotto una crisi multidimensionale senza precedenti. Il conflitto ha causato danni estesi e di lungo periodo al capitale fisico ed economico del Paese. Secondo le stime della Banca Mondiale, le perdite fisiche dirette sono stimate in circa 108 miliardi di dollari, mentre il costo economico complessivo della crisi, includendo le perdite di prodotto interno lordo accumulate dal 2011, supera i 900 miliardi di dollari. Il PIL reale risulta oggi ridotto di oltre la metà rispetto ai livelli del 2010 e, in termini nominali, è passato da circa 67,5 miliardi di dollari nel 2011 a poco più di 21 miliardi nel 2024, evidenziando una contrazione strutturale che limita fortemente la capacità del Paese di sostenere una ripresa duratura e di assorbire i costi della ricostruzione¹.

La distruzione del capitale fisico resta particolarmente rilevante. Interi distretti di Aleppo, Homs, Raqqa e Deir ez-Zor risultano gravemente danneggiati e oltre un quinto del patrimonio abitativo nazionale è stato distrutto o compromesso. La produzione di energia elettrica si è ridotta a meno della metà dei livelli pre-conflitto, con molte comunità che dispongono di poche ore di elettricità al giorno. Più della metà dei sistemi idrici e igienico-sanitari non risulta pienamente funzionante; il trattamento delle acque reflue è estremamente limitato e la disponibilità pro capite di acqua si è drasticamente ridotta rispetto al periodo pre-conflitto. Anche le reti di trasporto restano fortemente compromesse.

La crisi è ulteriormente aggravata dagli effetti dei cambiamenti climatici. Nel 2025 la Siria ha registrato una delle peggiori siccità degli ultimi decenni, con gravi ripercussioni sulla produzione agricola, sulla sicurezza alimentare e sulla disponibilità di risorse idriche. Parallelamente, eventi climatici estremi hanno interessato diverse aree del Paese: nel maggio 2026 le inondazioni causate dall'esondazione del fiume Eufrate hanno colpito vaste aree agricole del governatorato di Deir ez-Zor, danneggiando oltre 2.000 ettari di terreni coltivati e compromettendo infrastrutture irrigue, raccolti e mezzi di sussistenza rurali, evidenziando la crescente esposizione delle comunità agli shock climatici.

Secondo lo *Humanitarian Needs and Response Plan* (HNRP) 2026 delle Nazioni Unite², 15,6 milioni di persone necessitano di assistenza umanitaria. Sebbene tale dato rappresenti una lieve riduzione rispetto agli anni precedenti, i bisogni umanitari restano estremamente elevati e diffusi in tutto il Paese. I rischi di protezione rimangono particolarmente significativi per donne e ragazze, minori, anziani e persone con disabilità, in un contesto segnato dal deterioramento dei servizi essenziali, da livelli persistenti di insicurezza alimentare, dalla presenza diffusa di ordigni esplosivi e da limitate

¹ https://documents.worldbank.org/en/publication/documentsreports/documentdetail/099102025095540101?utm_

² <https://www.unocha.org/publications/report/syrian-arab-republic/syrian-arab-republic-glance-humanitarian-needs-and-response-plan-2026>

opportunità di sostentamento. La contaminazione da mine e residuati bellici continua, inoltre, a rappresentare una delle principali minacce alla sicurezza dei civili, all'accesso ai servizi e ai processi di ritorno.

La situazione di sicurezza resta fragile e volatile, sebbene caratterizzata da importanti differenze territoriali. Nel corso del 2025, episodi di violenza e tensioni intercomunitarie hanno interessato le regioni costiere, inclusi i governatorati di Latakia e Tartous, mentre a partire da luglio 2025 la provincia di As-Sweida è stata interessata da ripetuti episodi di instabilità, con rinnovati focolai di violenza e violazioni dei cessate il fuoco anche nei mesi successivi. Nel nord della Siria, inclusa la provincia di Aleppo, si sono inoltre registrati episodi di insicurezza e tensioni localizzate nei primi mesi del 2026. Parallelamente, il nord-est del Paese continua a essere interessato da significativi movimenti di popolazione e dinamiche di ritorno, che esercitano una pressione considerevole sui servizi essenziali e sulle comunità ospitanti, pur in un contesto caratterizzato da un progressivo miglioramento dell'accesso umanitario e della mobilità. Persistono inoltre criticità localizzate nel sud del Paese, in particolare nelle aree di Quneitra, Dar'a e Rural Damascus, dove fattori di insicurezza, fragilità socioeconomica e limitato accesso ai mezzi di sussistenza continuano ad incidere sulle condizioni di vita delle comunità. Tali dinamiche confermano la persistenza di rischi localizzati e la necessità di interventi calibrati e sensibili al contesto.

A seguito dei recenti sviluppi politici del 2025 e dell'evoluzione del regime sanzionario internazionale, inclusi i segnali di allentamento richiamati nelle Conclusioni del Consiglio dell'Unione Europea sulla Siria del 23 giugno 2025, il Paese è entrato in una fase di transizione particolarmente delicata. Tale fase apre potenziali spazi per una graduale ripresa, ma è al contempo caratterizzata da rischi elevati, dall'aumento dei movimenti di ritorno e da una capacità ancora limitata delle istituzioni e dei servizi pubblici di assorbire tali dinamiche.

Dall'avvio della transizione politica dell'8 dicembre 2024 si sono registrati movimenti di ritorno su larga scala. Secondo le più recenti stime dell'UNHCR, aggiornate a giugno 2026, circa 1,68 milioni di rifugiati siriani sono rientrati nel Paese da Stati limitrofi e da altri Paesi della regione. Parallelamente, secondo lo *Humanitarian Needs and Response Plan 2026*, circa 1,5 milioni di sfollati interni (IDPs) hanno fatto ritorno alle proprie aree di origine o si sono reinsediati in altre località del Paese.

Nonostante tali dinamiche, la Siria continua a ospitare una delle più ampie popolazioni di sfollati interni al mondo, con oltre 5,5 milioni di IDPs presenti nel Paese. Ulteriori movimenti di ritorno, sia di rifugiati sia di sfollati interni, sono attesi nel corso del 2026. La sostenibilità dei rientri resta tuttavia fortemente dipendente dal ripristino dei servizi essenziali, dalla disponibilità di alloggi adeguati, dall'accesso alla documentazione civile, dalla creazione di opportunità economiche e dal miglioramento delle condizioni di sicurezza e protezione. In assenza di tali condizioni, i ritorni rischiano di esercitare ulteriori pressioni sulle comunità ospitanti e sui sistemi di servizi già fortemente indeboliti da oltre quindici anni di crisi.

Parallelamente, la significativa riduzione dei finanziamenti umanitari nel 2025 e il processo di riorientamento del sistema degli aiuti rendono sempre più urgente il rafforzamento del collegamento tra risposta umanitaria, *early recovery* e percorsi di sviluppo, al fine di evitare un aumento della dipendenza dall'assistenza e di sostenere una ripresa graduale, inclusiva e

sostenibile. Tale evoluzione si inserisce inoltre nel quadro del processo di *Humanitarian Reset* promosso dalle Nazioni Unite, volto a rafforzare la prioritizzazione dei bisogni, la localizzazione della risposta e il collegamento tra assistenza umanitaria, resilienza e percorsi di ripresa.

In tale contesto, la Cooperazione Italiana, impegnata in Siria in modo continuativo dal 2012, ha progressivamente orientato il proprio intervento verso un approccio integrato fondato sul nesso umanitario–sviluppo–pace, combinando assistenza salvavita, interventi di *early recovery* e azioni di rafforzamento della resilienza comunitaria. A seguito degli sviluppi politici successivi all'8 dicembre 2024, e nel quadro di una risposta sempre più centralizzata a Damasco, l'azione italiana ha ulteriormente rafforzato il collegamento tra risposta umanitaria e percorsi di ripresa, anche attraverso un dialogo tecnico e progressivo con i ministeri competenti e le istituzioni nazionali, nel rispetto dei principi umanitari, volto a favorire la coerenza tra interventi settoriali, ripristino dei servizi essenziali, mezzi di sussistenza e processi di ritorno.

1.2. Integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese

Dal 2012 ad oggi la Cooperazione Italiana ha finanziato in Siria iniziative per un valore superiore a 250 milioni di euro, realizzate attraverso agenzie specializzate delle Nazioni Unite, il Movimento Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa e, tramite la Sede AICS di Beirut, organizzazioni della società civile italiane e locali. Gli interventi finanziati dalla Cooperazione Italiana si sono progressivamente adattati all'evoluzione del contesto siriano e risultano pienamente coerenti con le priorità umanitarie identificate nei piani di risposta delle Nazioni Unite. In particolare, essi mirano a fornire assistenza umanitaria salvavita e *life-sustaining*, rispondere ai bisogni di protezione delle popolazioni più vulnerabili, garantire l'accesso ai servizi essenziali e contribuire alla riduzione delle vulnerabilità e dei meccanismi di coping negativi, in linea con le priorità del *Humanitarian Needs and Response Plan* (HNRP) 2026.

L'iniziativa Multisetoriale emergenza, di cui il Lotto 1, in oggetto (013361.01.0) è parte dell'impegno assunto dall'Italia in risposta alle conseguenze della crisi siriana a seguito della nona Conferenza di Bruxelles "*Standing with Syria: Meeting the Needs for a Successful Transition*" (marzo 2025). In questa occasione, il governo italiano ha annunciato per il 2025 un *pledge* di 50 milioni di euro destinato a iniziative da realizzare in Siria e nei Paesi limitrofi che ospitano rifugiati siriani, e rientra nella programmazione 2025 per la Siria sul canale emergenza approvata dal Comitato Congiunto in data 2 aprile 2025.

L'iniziativa di cui il Lotto 2, *Early Recovery and Livelihoods* (013107.01.1), in oggetto è parte dell'impegno assunto dall'Italia in risposta alle conseguenze della crisi siriana nell'ambito dell'ottava Conferenza di Bruxelles "*Supporting the future of Syria and the Region*" (maggio 2024), in cui il governo italiano ha annunciato per il 2024 un *pledge* di 45 milioni di euro destinato a iniziative da realizzare in Siria e nei Paesi limitrofi che ospitano rifugiati siriani. L'intervento rientra nella programmazione 2024 per la Siria a valere sul canale ordinario, ed è stato approvato con Delibera del Comitato Congiunto n. 143 del 30/09/2024.

Le iniziative in parola costituiscono il proseguimento di altri programmi bilaterali realizzati in Siria con il concorso di OSC. In particolare, l'intervento si inserisce in continuità e in sinergia con le

seguenti iniziative: *“Intervento Multisetoriale di emergenza ed early recovery in risposta alla crisi umanitaria protratta in Siria”*, AID 012868/01/0, delibera n.35 del 20.12.2023, (le cui attività sono iniziate il 29 ottobre 2024 per una durata di 24 mesi e budget complessivo di euro 7,5 M) e AID 013139/01/0, *“Intervento multisetoriale di emergenza ed early recovery in risposta alla crisi umanitaria protratta in Siria”*, delibera n. 60 del 10/11/2024 (le cui attività sono iniziate il 03 dicembre 2025 per una durata di 24 mesi e budget complessivo di euro 12 M).

Inoltre, l'intervento proposto è complementare ad altri programmi multilaterali a valere sul canale emergenza e ordinario attualmente in corso nel paese:

- AID 013288/01/0 (Delibera n. 12 del 23.05.2025) – 4 milioni di euro – UNHCR - Sostegno per potenziali ritorni volontari, sicuri e sostenibili in Siria.
- *“Azione umanitaria contro le mine in Siria”*, AID 012881/01/0 (Delibera 54 del 31.10.2024) - *“Azione Umanitaria contro le mine in Siria”*, AID 013140/01/0 (Delibera n.64 del 10.11.2024) - *“Riduzione dei rischi da ordigni esplosivi per aumentare la sicurezza e supportare il ritorno sicuro di sfollati e rifugiati siriani”*, AID 013391/01/09 (Delibera n.47 del 5.12.2025) – 5 milioni di euro complessivi- Contributi a UNMAS per attività di sminamento umanitario, facilitando l'accesso sicuro ai servizi e supportando gli interventi di early recovery nelle aree contaminate da ordigni esplosivi.
- AID 012677/01/4 (Delibera n.61 del 10.11.2024) – 2,5 milioni di euro - Contributo al CICR per il programma *“Too Big to Fail”*, volto alla stabilizzazione di sette impianti idrici strategici e delle relative infrastrutture, per garantire l'accesso minimo all'acqua potabile.
- AID 013149/01/0 (Delibera 62 del 10.11.2024) - 2 milioni di euro - Contributo a FICROSS. Sostenere la resilienza comunitaria: ridurre la vulnerabilità e migliorare il benessere delle comunità vulnerabili in Siria.
- AID 011672/02/4 (Delibera 37 del 20.12.2023) – 1,5 milioni di Euro - Contributo a UNFPA/UNDP per il sostegno contro la violenza di genere e attività generatrici di reddito per famiglie vulnerabili a Raqqa (FASE V).
- AID13360.01.0 – 2 milioni di euro – UNRWA - Promuovere percorsi di speranza a Yarmouk: percorsi educativi, di inclusione economica e protezione per i rifugiati palestinesi. In fase di avvio.
- AID 013456/01/0 (Delibera n.32 del 22.09.2025) – 2 milioni di euro – Rafforzamento dell'Istruzione e della Protezione nei Campi di Al Hol e Roj, e Sostegno al Ritorno Volontario e alla Reintegrazione nelle aree di origine.
- AID 012247/01/1 (Delibera n.37 del 9.04.2024) – 3 milioni di euro - Contributo multi-agenzia a favore di UNDP-FAO-UNFPA -Rafforzamento della resilienza familiare con focus su salute sessuale e riproduttiva, GBV e mezzi di sostentamento.
- AID 013185/01/0 (Delibera n.225 del 16.12.2024) – 2 milioni di euro – Contributo a FAO-PAM - Rilancio dei mezzi di sussistenza nell'area di Al Ghab e gestione sostenibile del giacinto d'acqua (Fase II).

- AID 13108/01/0 (Delibera n. 27 del 2.04.2025) - 3 milioni di euro - OMS - Potenziare le capacità per rafforzare la preparazione e la risposta alle emergenze sanitarie nella Repubblica Araba di Siria.
- AID 012643/01/1 (Delibera n.190 del 21.12.2023) - 4 milioni di euro - Contributo al fondo multidonatore (UN *Joint Programme to strengthen Urban and Rural Resilience and the conditions for recovery in Syria*). Programma congiunto agenzie onusiane (WFP, UNDP, UNHABITAT, UNFPA, FAO, UNICEF) per rafforzare la resilienza delle comunità vulnerabili in Siria.
- 013436/01/0 (Delibera n.111 del 10.12.2025) – 5 milioni – Contributo a favore di UNDP - Riabilitazione e manutenzione della centrale elettrica di Deir Ali per il rafforzamento della resilienza e della continuità dei servizi essenziali in Siria
- 013438/01/0 (Delibera n.112 del 10.12.2025) – 5 milioni – Contributo a favore di CIHEAM - Recupero delle filiere del frumento e dell’olivo in Siria, GranOlio Syria.

Inoltre, la presente iniziativa è in linea con:

- Il “Documento Triennale di Programmazione e Indirizzo della Cooperazione Italiana 2024-2026”³, che prevede di fornire assistenza alle popolazioni vittime di crisi umanitarie o protratte con l’obiettivo di tutelare la vita, alleviare o prevenire le sofferenze e salvaguardare la dignità delle persone.
- Gli impegni assunti dall’Italia in occasione del *World Humanitarian Summit*, tenutosi ad Istanbul nel maggio 2016, con particolare riferimento: (i) alla tavola rotonda n° 3 “*Leave no one behind*” (*core commitment 2* per l’adozione di misure volte a garantire soluzioni durevoli per gli sfollati e rifugiati; *core commitment 3* per l’assistenza alle comunità di sfollati e ospitanti ed al rafforzamento della loro capacità di resilienza); (ii) alla tavola rotonda n° 4 “*Women and girls: catalyzing action to achieve gender equality*” (*core commitment 2* in tema di salute riproduttiva e sessuale e *core commitment 3* in tema di protezione e prevenzione della violenza di genere - GBV).
- Gli impegni assunti nell’ambito del *Grand Bargain* con particolare riferimento al *workstream 2* sul rafforzamento del principio di localizzazione, al *workstream 3* sul rafforzamento dell’assistenza in *cash* nelle iniziative di aiuto umanitario, al *workstream 9* sull’armonizzazione della reportistica.
- I principi umanitari fondamentali del diritto internazionale umanitario (umanità, neutralità, imparzialità ed indipendenza) e con quelli previsti dalla *Good Humanitarian Donorship Initiative*⁴.
- Il Consenso Europeo sull’aiuto umanitario, il cui obiettivo comune è quello di alleviare o prevenire le sofferenze umane e mantenere la dignità delle persone⁵.

³ <https://www.esteri.it/wp-content/uploads/2025/07/DOCUMENTO-TRIENNALE-DI-PROGRAMMAZIONE-20-GIUGNO-2025.pdf>

⁴ <https://www.ghdinitiative.org/ghd/gns/home-page.html>

⁵ [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?qid=1431445468547&uri=CELEX:42008X0130\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?qid=1431445468547&uri=CELEX:42008X0130(01))

- La Comunicazione Congiunta al Parlamento Europeo e al Consiglio del 27 maggio 2026 ***“JOINT COMMUNICATION TO THE EUROPEAN PARLIAMENT AND THE COUNCIL Defending values, driving reform, delivering impact: the EU's humanitarian action in a shifting global order”***,⁶
- L’Iniziativa è in linea con le Linee Guida della Cooperazione Italiana per l’Uguaglianza di Genere e *Empowerment* di Donne, Ragazze e Bambine (2020)⁷; Linee guida per la disabilità e l’inclusione sociale negli interventi di cooperazione⁸; Linee Guida sull’infanzia e l’adolescenza⁹; Linee Guida sul nesso tra aiuti umanitari, sviluppo e pace¹⁰.
- Il documento dello IASC *“Humanitarian Reset: A Call for Transformative Change”*¹¹ pubblicato il 10.03.2025.
- La *“DAC Recommendation on Ending Sexual Exploitation, Abuse, and Harassment in Development Co-operation and Humanitarian Assistance: Key Pillars of Prevention and Response”*¹², adottata dal Consiglio dell’OCSE il 12 luglio 2019;
- Gli impegni assunti con la *“Dichiarazione dei Donatori”*¹³ adottata al *Safeguarding Summit* di Londra del 18 ottobre 2018;
- Il Codice PSEAH (*Protection from Sexual Exploitation, Abuse and Harassment*)¹⁴ dell’AICS;
- Gli impegni presi dall’Italia che ha sottoscritto l’*Humanitarian Aid Donors’ Declaration on Climate and Environment*¹⁵ nel marzo 2022.
- *DAC Recommendation on Enabling Civil Society in Development Co-operation and Humanitarian Assistance*

2. QUADRO GENERALE E STRATEGICO DELL’INIZIATIVA DI EMERGENZA OGGETTO DELLA PRESENTE CALL FOR PROPOSALS

2.1. Contesto nazionale e regionale

Nel 2026, la risposta internazionale in Siria si colloca in un contesto di transizione caratterizzato dalla persistenza di bisogni umanitari su larga scala, da significativi movimenti di ritorno e da una crescente attenzione verso il ripristino dei servizi essenziali e dei mezzi di sussistenza. Sebbene circa

6 joint_communication_on_humanitarian_aid.pdf

7 https://lavana.aics.gov.it/wp-content/uploads/2024/07/Linee-guida-sullUguaglianza-di-Genere-e-Empowerment-di-Donne-Ragazze-e-Bambine-LLGG_GENDER_.pdf

8 <https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2023/10/LINEE-GUIDA-DISABILITA-2018.pdf>

9 <https://www.esteri.it/wp-content/uploads/2021/11/LINEE-GUIDA-SULL-INFANZIA-E-L-ADOLESCENZA.pdf>

10 https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2023/10/IMPAGINATO_Linee_guida_sul_nesso_tra_aiuto_umanitario_sviluppo_pace_UNICO-1-1.pdf

11 <https://reliefweb.int/report/world/humanitarian-reset-call-transformative-change>

12 [https://one.oecd.org/document/DCD/DAC\(2019\)31/FINAL/en/pdf](https://one.oecd.org/document/DCD/DAC(2019)31/FINAL/en/pdf)

13 <https://assets.publishing.service.gov.uk/media/5da74637ed915d429785ee46/Progress-report-on-delivering-donor-commitments.pdf>

14

<https://trasparenza.aics.gov.it/archiviofile/aics/Disposizioni%20Generali/Atti%20Generali/Codice%20etico/codice%202023/ Codice%20PSEAH%20aggiornato.pdf>

15 https://civil-protection-humanitarian-aid.ec.europa.eu/what/humanitarian-aid/climate-change-and-environment/humanitarian-aid-donors-declaration-climate-and-environment_en

15,6 milioni di persone continuano a necessitare di assistenza umanitaria, il contesto operativo è oggi profondamente diverso rispetto agli anni precedenti, richiedendo approcci integrati in grado di coniugare assistenza salvavita, resilienza e sostegno ai processi di ripresa.

A partire dall'8 dicembre 2024, la Siria ha registrato significativi movimenti di popolazione. Secondo le più recenti stime dell'UNHCR, aggiornate a giugno 2026, circa 1,68 milioni di rifugiati siriani sono rientrati nel Paese da Stati limitrofi e da altri Paesi della regione, mentre circa 1,5 milioni di sfollati interni hanno fatto ritorno alle proprie aree di origine. Nonostante tali dinamiche, oltre 5,5 milioni di persone continuano a vivere in condizioni di sfollamento interno. In tale contesto, il sostegno ai ritorni volontari, sicuri, dignitosi e sostenibili rappresenta una delle principali priorità della comunità internazionale, richiedendo interventi volti a rafforzare l'accesso ai servizi essenziali, ai mezzi di sussistenza, alla documentazione civile e alla protezione.

Parallelamente, il persistente deterioramento delle condizioni socioeconomiche continua a rappresentare uno dei principali fattori di vulnerabilità. L'inflazione, la volatilità valutaria, le restrizioni di liquidità e le fragilità del sistema finanziario incidono significativamente sulla capacità delle famiglie di soddisfare i propri bisogni essenziali. Secondo le analisi del *Cash Working Group*, presentate ai donatori a giugno 2026, il valore del *Minimum Expenditure Basket* (MEB) risulta oggi superiore di oltre sei volte rispetto al 2021 e le famiglie più vulnerabili riescono mediamente a coprire soltanto tra il 43% e il 48% dei bisogni essenziali, con un deficit mensile stimato tra 1,7 e 1,9 milioni di lire siriane. In tale contesto, l'assistenza monetaria continua a rappresentare uno strumento fondamentale della risposta umanitaria, pur confrontandosi con persistenti criticità legate all'accesso alla liquidità, alla volatilità dei tassi di cambio e alle limitazioni del sistema bancario.

La risposta umanitaria nel 2026 è guidata dallo *Humanitarian Needs and Response Plan* (HNRP) e si inserisce nel quadro del processo di *Humanitarian Reset* promosso dalle Nazioni Unite, volto a rafforzare la prioritizzazione dei bisogni, la localizzazione della risposta, l'adozione di approcci territoriali integrati e il collegamento tra assistenza umanitaria, resilienza e percorsi di ripresa. In tale contesto, particolare attenzione viene attribuita alla protezione delle popolazioni vulnerabili, al sostegno ai processi di ritorno, all'azione contro il rischio derivante da ordigni esplosivi, al rafforzamento dei servizi essenziali e alla promozione di soluzioni più sostenibili per le comunità colpite dalla crisi.

La risposta continua, pertanto, a concentrarsi sulla fornitura di assistenza salvavita multisettoriale, sulla centralità della protezione, inclusa la prevenzione e la risposta ai rischi di protezione e la promozione del rispetto del diritto internazionale umanitario, nonché sul ripristino dei servizi essenziali e dei mezzi di sussistenza quale elemento di continuità tra la risposta di emergenza, la resilienza e i percorsi di ripresa.

Per quanto concerne il rafforzamento della resilienza e il ripristino dei servizi essenziali, gli interventi si collocano inoltre in coerenza con i principali processi di pianificazione della ripresa attualmente in corso nel Paese, incluso lo *Statement of Recovery Priorities for International Cooperation*¹⁶ pubblicato dal Governo Siriano nel marzo 2026, che individua tra le priorità nazionali il ripristino delle infrastrutture critiche, la ripresa dei servizi essenziali, il rafforzamento della resilienza

¹⁶ https://syria.un.org/sites/default/files/remote-resources/0ebedb4696282d412da50442b4a40915.pdf?utm_

socioeconomica e il sostegno ai processi di ritorno volontario, sicuro e dignitoso. Gli interventi risultano inoltre allineati al processo di elaborazione dell'UN *Sustainable Development Cooperation Framework* (UNSDCF) 2027–2030, attualmente in fase avanzata di definizione da parte delle Nazioni Unite e delle controparti nazionali, con lancio previsto nell'ultimo trimestre del 2026, favorendo complementarità tra risposta umanitaria, *early recovery* e percorsi di sviluppo sostenibile.

2.2. Modalità di coordinamento

Nel corso del 2025 e del 2026, le Nazioni Unite hanno progressivamente adattato la propria architettura di coordinamento umanitario all'evoluzione del contesto siriano. Il precedente modello di coordinamento "*Whole-of-Syria*", articolato attraverso le sedi di Damasco, Gaziantep e Amman, ha progressivamente lasciato spazio a una struttura maggiormente integrata e centralizzata sotto la guida del Coordinatore Residente/Umanitario a Damasco, in linea con il processo di *Humanitarian Reset* e con la crescente attenzione verso il collegamento tra assistenza umanitaria, resilienza e percorsi di ripresa.

In tale contesto, le Organizzazioni della Società Civile (OSC) che presenteranno proposte progettuali nell'ambito della presente iniziativa dovranno interagire attivamente con i meccanismi di coordinamento esistenti; partecipare ai gruppi di lavoro tematici (*cluster, working group e task force*); descrivere chiaramente le complementarità e le sinergie con altri interventi in corso nella stessa area geografica e nello stesso settore; dimostrare coerenza con le strategie e le priorità settoriali definite a livello locale e nazionale, come applicabile, in funzione del lotto di riferimento della presente *Call for Proposals*.

In considerazione della continua evoluzione del quadro operativo e delle procedure di coordinamento con le autorità nazionali, le OSC dovranno inoltre assicurare adeguata flessibilità gestionale e capacità di adattamento, mantenendo al contempo il pieno rispetto dei principi umanitari e degli standard internazionali.

Parallelamente, anche il coordinamento tra i donatori è stato oggetto di un progressivo processo di adattamento volto a riflettere l'evoluzione del contesto siriano e delle modalità di risposta umanitaria e di ripresa. In tale quadro, le modalità di collaborazione tra donatori e attori operativi continuano ad evolvere al fine di garantire maggiore efficacia, complementarità e coerenza strategica degli interventi, evitando duplicazioni e rafforzando le sinergie programmatiche.

AICS, in qualità di donatore istituzionale attivo nella risposta umanitaria, nel rafforzamento della resilienza e nel ripristino dei servizi essenziali e dei mezzi di sussistenza, mantiene un dialogo costante con le OSC beneficiarie di iniziative precedenti e si coordinerà con quelle selezionate nell'ambito della presente Call. L'AICS mantiene un dialogo costante, in stretto coordinamento con l'Ambasciata di Italia a Damasco, con le OSC quali enti esecutori di iniziative precedenti. A tal fine, l'AICS partecipa regolarmente a incontri di coordinamento promossi dall'*Resident/Humanitarian Coordinator*, le Agenzie delle Nazioni Unite e gli altri donatori, al fine di condividere analisi e informazioni rilevanti sul contesto, favorire complementarità e sinergie tra interventi, rafforzare il coordinamento operativo e assicurare il massimo allineamento con le iniziative in corso sostenute dalla Cooperazione Italiana nei diversi settori e aree geografiche di intervento, evitando sovrapposizioni e duplicazioni.

Con specifico riferimento al Lotto 2 della presente *Call for Proposals*, e in coerenza con la natura degli interventi orientati al rafforzamento della resilienza e alla ripresa economica, le iniziative saranno implementate in coordinamento con le autorità competenti, gli attori economici e formativi presenti sul territorio e i meccanismi di coordinamento settoriale rilevanti, al fine di garantire complementarità con altri interventi in corso ed evitare duplicazioni. La sostenibilità delle azioni sarà perseguita attraverso il rafforzamento di competenze professionali trasferibili e coerenti con la domanda del mercato del lavoro locale, il sostegno a iniziative economiche adattate al contesto, il progressivo passaggio da strumenti di supporto temporaneo a soluzioni autonome e durature di reddito e l'adozione di approcci inclusivi, sensibili al genere e al conflitto.

Un sistema di monitoraggio, valutazione, accountability e apprendimento (MEAL) accompagnerà l'intero ciclo degli interventi, consentendo l'adattamento delle attività all'evoluzione del contesto e la misurazione dei risultati raggiunti.

2.3. Condizioni esterne e rischi

La realizzazione dell'iniziativa è subordinata al mantenimento delle condizioni minime di accesso operativo e di sicurezza necessarie per l'attuazione delle attività previste nelle aree di intervento. In virtù delle attuali condizioni di sicurezza, le proposte progettuali non potranno prevedere l'invio di personale italiano in Siria, fatta eccezione per la città di Damasco. Le attività sul terreno dovranno pertanto essere realizzate mediante partner locali e/o personale locale, adottando tutte le misure necessarie a minimizzare l'esposizione al rischio degli attori coinvolti, inclusi i beneficiari delle iniziative.

Durante l'intera fase di esecuzione dei progetti, le OSC dovranno tenere in considerazione le indicazioni e gli aggiornamenti pubblicati sul portale Viaggiare Sicuri e conformarsi alle eventuali disposizioni emanate dall'Ambasciata d'Italia a Damasco e dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Ai Disciplinari d'Incarico sottoscritti tra AICS e gli enti realizzatori sarà allegata una "Dichiarazione in materia di sicurezza" (Modello C13), mediante la quale le OSC si impegnano ad applicare adeguate misure di sicurezza e a garantire il rispetto delle disposizioni comportamentali e operative ivi contenute, nonché di eventuali ulteriori indicazioni che dovessero essere emanate dalle competenti Autorità italiane. Le OSC dovranno inoltre allegare alla proposta progettuale un Piano di Sicurezza (in formato libero).

L'attuazione dei progetti potrà essere influenzata da fattori esterni e da rischi specifici connessi all'evoluzione del contesto siriano. Le proposte progettuali dovranno pertanto identificare le principali *assumption* e i rischi rilevanti, valutarne il potenziale impatto sul conseguimento dei risultati attesi, sui beneficiari e gli operatori umanitari e prevedere adeguate misure di mitigazione. A titolo esemplificativo e non esaustivo, i principali rischi includono: il deterioramento delle condizioni di sicurezza o l'insorgere di tensioni localizzate nelle aree di intervento; limitazioni all'accesso umanitario e ritardi amministrativi o autorizzativi; tensioni sociali e conflitti comunitari connessi alla selezione dei beneficiari o ai processi di ritorno; la presenza di mine e altri ordigni esplosivi; la volatilità dei prezzi e dei tassi di cambio; la limitata disponibilità di liquidità e le fragilità del sistema finanziario e bancario; eventuali modifiche del quadro normativo e regolamentare applicabile alle operazioni in Siria; nonché gli effetti di shock climatici, inclusi siccità, inondazioni ed

eventi meteorologici estremi suscettibili di incidere sull'attuazione delle attività e sulle condizioni di vulnerabilità delle popolazioni beneficiarie.

3. QUADRO SETTORIALE E ANALISI DEI BISOGNI

La crisi in Siria, protrattasi per oltre quindici anni, continua a generare bisogni umanitari estesi e multidimensionali in tutti i settori essenziali, configurandosi come una delle crisi più gravi e prolungate a livello globale. La risposta deve confrontarsi con una combinazione di vulnerabilità acute, impoverimento diffuso, accesso limitato ai servizi di base, danni infrastrutturali su larga scala, persistenti rischi di protezione e crescenti pressioni derivanti dal cambiamento climatico e dagli shock economici. Sebbene il Paese stia attraversando una fase di transizione caratterizzata da significativi movimenti di ritorno e da una crescente attenzione verso la ripresa e il ripristino dei servizi essenziali, i bisogni umanitari restano estremamente elevati.

Al contempo, la crisi presenta una dimensione strutturale che va oltre l'emergenza immediata.

La presente Call for Proposals si inserisce in tale contesto, differenziando gli interventi in funzione della loro natura emergenziale o orientata alla resilienza attraverso due Lotti distinti ma complementari, e promuovendo sinergie operative e programmatiche tra assistenza umanitaria, rafforzamento della resilienza e ripresa sostenibile.

Lotto 1 – Intervento multisettoriale emergenza

WASH – Acqua, Igiene, Ambiente e Cambiamenti climatici: Circa 12 milioni di persone necessitano di assistenza nel settore WASH¹⁷. Oltre quattordici anni di conflitto, la persistente crisi economica, il deterioramento delle capacità istituzionali e dei servizi pubblici, nonché gli effetti sempre più marcati dei cambiamenti climatici continuano a compromettere l'accesso sicuro e sostenibile ai servizi idrici e igienico-sanitari. Più del 30% delle comunità siriane registra danni significativi alle infrastrutture idriche, mentre la carenza di elettricità, le limitate capacità operative dei gestori dei servizi e la scarsità di risorse finanziarie incidono negativamente sul funzionamento dei sistemi di approvvigionamento idrico e di gestione delle acque reflue. Inoltre le condizioni di siccità registrate nel 2025, considerate tra le più gravi degli ultimi decenni, hanno ulteriormente ridotto la disponibilità delle principali risorse idriche del Paese, inclusi il fiume Eufrate, le falde acquifere e le sorgenti, aggravando la vulnerabilità di milioni di persone e aumentando la dipendenza da strategie di adattamento spesso insostenibili, quali l'acquisto di acqua trasportata a costi elevati, il ricorso a fonti non sicure o la riduzione dei consumi domestici. Al contempo, eventi climatici estremi, tra cui le inondazioni registrate nel maggio 2026 nel governatorato di Deir ez-Zor a seguito dell'esondazione del fiume Eufrate, hanno causato danni alle infrastrutture idriche e irrigue e compromesso ulteriormente la resilienza delle comunità colpite. Tali fenomeni confermano come la crisi climatica stia amplificando le vulnerabilità esistenti e aumentando la pressione sui già fragili sistemi idrici e igienico-sanitari del Paese. Le condizioni risultano particolarmente critiche nei siti per sfollati interni e nelle aree interessate da movimenti di ritorno, dove l'accesso a servizi idrici e

¹⁷ https://www.unicef.org/media/183571/file/2026-HAC-Syrian-Arab-Republic-Revision1.pdf?utm_

igienico-sanitari adeguati rimane limitato. Oltre il 70% dei campi non è collegato alle reti idriche e più del 50% non dispone di adeguati sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue, con conseguenti rischi per la salute pubblica e la protezione delle persone più vulnerabili. Le donne e le ragazze risultano particolarmente esposte agli impatti della crisi WASH¹⁸. La limitata disponibilità di servizi igienici sicuri, accessibili e riservati, l'insufficiente accesso a materiali per l'igiene personale e mestruale e il maggiore carico di responsabilità nella gestione dell'acqua a livello familiare aumentano i rischi per la salute, la dignità e la protezione, soprattutto nei contesti di sfollamento e ritorno. Analogamente, persone con disabilità, anziani e minori incontrano ostacoli specifici nell'accesso ai servizi essenziali. In tale contesto, il rafforzamento dell'accesso equo, sicuro e dignitoso ai servizi WASH rappresenta una priorità fondamentale per la tutela della salute pubblica, la protezione delle popolazioni vulnerabili e il sostegno ai processi di ritorno e ripresa delle comunità colpite dalla crisi.

Sicurezza alimentare e Agricoltura: Circa 13,3 milioni di persone continuano a vivere in condizioni di insicurezza alimentare, di cui 7,2 milioni in condizioni di insicurezza alimentare acuta e circa 700.000 in situazione di insicurezza alimentare severa¹⁹. Sebbene rispetto agli anni precedenti si registrino alcuni segnali di miglioramento, la situazione rimane estremamente fragile e oltre 6 milioni di persone risultano a rischio di scivolare nell'insicurezza alimentare a causa della persistente instabilità economica, della riduzione dei finanziamenti umanitari e degli effetti della grave siccità che ha colpito il Paese nel 2025. Le condizioni risultano particolarmente critiche per le popolazioni sfollate e residenti nei campi, dove quasi la metà delle famiglie si trova in condizioni di insicurezza alimentare acuta. Anche le famiglie guidate da donne e quelle che includono persone con disabilità registrano livelli di vulnerabilità significativamente superiori alla media, a causa del minore accesso a opportunità di reddito, risorse produttive, servizi e reti di protezione sociale. Le donne svolgono inoltre un ruolo centrale nella gestione della sicurezza alimentare familiare e nella cura dei membri più vulnerabili del nucleo familiare, risultando particolarmente esposte agli effetti dell'aumento dei prezzi, della riduzione del potere d'acquisto e delle strategie di coping negative adottate dalle famiglie. La sicurezza alimentare continua a essere compromessa da fattori strutturali e congiunturali. La siccità del 2025, la più grave registrata negli ultimi quarant'anni, ha interessato oltre il 75% delle superfici coltivate e dei pascoli, causando perdite superiori al 95% nelle coltivazioni pluviali di grano e orzo, una significativa riduzione delle rese agricole irrigue e un forte incremento dei costi di produzione zootecnica. Parallelamente, l'aumento dei costi degli input agricoli, la limitata disponibilità di acqua per uso produttivo, il deterioramento delle infrastrutture irrigue e la ridotta capacità istituzionale di garantire manutenzione e servizi agricoli continuano a compromettere la capacità produttiva del settore. Gli effetti dei cambiamenti climatici stanno inoltre aggravando ulteriormente la vulnerabilità del sistema agroalimentare. Oltre alla prolungata siccità, eventi climatici estremi hanno colpito diverse aree del Paese. Nel maggio 2026 le inondazioni causate dall'esondazione del fiume Eufrate nel governatorato di Deir ez-Zor hanno danneggiato

¹⁸ https://www.unocha.org/publications/report/syrian-arab-republic/syrian-arab-republic-2026-humanitarian-needs-and-response-plan-april-2026?utm_

¹⁹ https://www.unocha.org/publications/report/syrian-arab-republic/syrian-arab-republic-2026-humanitarian-needs-and-response-plan-april-2026?utm_

oltre 2.000 ettari di terreni agricoli, infrastrutture irrigue e mezzi di sussistenza rurali, evidenziando la crescente esposizione delle comunità agricole agli shock climatici e la necessità di rafforzare approcci di adattamento e riduzione del rischio di disastri. I movimenti di ritorno registrati a partire da dicembre 2024 esercitano ulteriore pressione su sistemi alimentari e infrastrutture agricole già fragili, in un contesto caratterizzato dalla riduzione delle risorse disponibili per la risposta umanitaria, la ripresa economica e lo sviluppo rurale. In molte aree, la presenza di mine e residui bellici continua, inoltre, a limitare l'accesso sicuro ai terreni agricoli, ai pascoli e alle infrastrutture produttive, ostacolando la ripresa delle attività economiche e dei mezzi di sussistenza. In tale contesto, risulta prioritario sostenere interventi integrati che combinino assistenza alimentare, sostegno alla produzione agricola e zootecnica, riabilitazione delle infrastrutture e delle filiere agroalimentari, rafforzamento della resilienza climatica e, ove pertinente, azioni di riduzione del rischio derivante da ordigni esplosivi, in coerenza con le priorità settoriali definite dallo *Humanitarian Needs and Response Plan 2026*.

Educazione: Circa 6,5 milioni di bambini e adolescenti necessitano di assistenza nel settore educativo e tra 2,5 e 2,7 milioni risultano attualmente fuori dal sistema scolastico. Nonostante alcuni miglioramenti nei tassi di iscrizione registrati nel corso del 2025, il sistema educativo continua a subire gli effetti cumulativi di oltre quindici anni di conflitto, degli sfollamenti prolungati, dei movimenti di ritorno, delle difficoltà economiche e dei crescenti impatti degli shock climatici. Le infrastrutture educative continuano a essere fortemente compromesse. Quasi 8.000 scuole risultano danneggiate, distrutte o non pienamente funzionali e numerosi istituti operano in condizioni inadeguate, con carenze di elettricità, riscaldamento, ventilazione, arredi, materiali didattici e servizi WASH sicuri. Secondo le più recenti valutazioni settoriali, il 41% delle latrine scolastiche non è sicuro e il 46% delle strutture sanitarie scolastiche non è separato per genere, con conseguenze significative sull'accesso e sulla permanenza delle ragazze nel sistema educativo. Le interruzioni dell'apprendimento rimangono diffuse. Nel 2025 circa il 50% delle scuole valutate ha riportato sospensioni o interruzioni delle attività educative, con una perdita media di oltre 25 giorni di istruzione per studente dovuta a insicurezza, eventi climatici estremi, assenza di insegnanti, lunghe distanze da percorrere, carenza di servizi essenziali e utilizzo delle scuole come rifugi per popolazioni sfollate²⁰. Ondate di calore, siccità, alluvioni, tempeste invernali e altre emergenze climatiche rappresentano oggi una causa sempre più frequente di chiusura temporanea delle scuole e di interruzione dei percorsi educativi. I movimenti di ritorno registrati a partire da dicembre 2024 stanno inoltre generando nuove pressioni sul sistema educativo. In numerose aree di rientro, le scuole devono assorbire un numero crescente di studenti in presenza di infrastrutture danneggiate, limitata disponibilità di insegnanti e servizi insufficienti. I bambini rientrati dall'estero o da altre aree del Paese necessitano frequentemente di percorsi di recupero degli apprendimenti, sostegno linguistico, supporto per il riconoscimento della documentazione scolastica e programmi di reintegrazione educativa. Le ragazze adolescenti, i bambini con disabilità, i minori sfollati, i returnees e gli appartenenti a gruppi minoritari continuano a incontrare ostacoli particolarmente significativi nell'accesso a un'istruzione sicura e inclusiva. Per le ragazze, le difficoltà economiche

²⁰ https://www.educationcluster.net/news/rebuilding-through-education-syria?utm_

delle famiglie, i matrimoni precoci, l'assenza di servizi igienici adeguati e le preoccupazioni legate alla sicurezza rappresentano importanti fattori di esclusione scolastica. I bambini con disabilità affrontano invece barriere fisiche, sociali e didattiche che limitano la loro partecipazione ai percorsi educativi e richiedono investimenti specifici in accessibilità, materiali adattati e formazione del personale docente. In tale contesto, risultano prioritari interventi integrati volti a garantire un accesso equo, sicuro e inclusivo all'istruzione, rafforzando al contempo i collegamenti tra educazione, protezione dell'infanzia, sicurezza alimentare, salute mentale e supporto psicosociale, inclusione e coesione sociale, educazione al rischio da ordigni esplosivi (MRE), servizi WASH e sostegno alle comunità ospitanti e di ritorno, in coerenza con le priorità settoriali definite dallo *Humanitarian Needs and Response Plan 2026*.

Protezione rifugiati, sfollati, minoranze, migranti e rafforzamento dei meccanismi comunitari di protezione: Circa 14,7 milioni di persone presentano bisogni di protezione, derivanti dagli effetti cumulativi di oltre quindici anni di conflitto, sfollamenti prolungati, deterioramento delle condizioni socioeconomiche, contaminazione da ordigni esplosivi e limitato accesso ai servizi essenziali²¹. Nonostante i recenti sviluppi politici e l'avvio di processi di ritorno su larga scala, oltre 5,5 milioni di sfollati interni rimangono presenti nel Paese e numerose comunità continuano a essere esposte a rischi di protezione significativi, aggravati dalla fragilità del contesto di sicurezza, dalla presenza di tensioni localizzate e dall'insufficiente capacità dei sistemi di protezione e assistenza. I principali fattori di rischio comprendono l'esposizione a violenze, sfruttamento e abusi, la contaminazione diffusa da ordigni esplosivi (*Explosive Ordnance – EO*), le restrizioni alla libertà di movimento, il disagio psicosociale e le persistenti difficoltà nell'accesso alla documentazione civile e ai diritti relativi ad abitazioni, terreni e proprietà (*Housing, Land and Property – HLP*). Tali fattori incidono direttamente sull'accesso ai diritti fondamentali, ai servizi essenziali, ai mezzi di sussistenza e alla giustizia, con un impatto particolarmente rilevante su donne e ragazze, bambini, persone con disabilità, anziani, nuclei familiari guidati da donne e popolazioni soggette a ripetuti cicli di sfollamento. L'aumento dei movimenti di ritorno registrato a partire da dicembre 2024 sta generando ulteriori pressioni sulle comunità ospitanti e sulle aree di rientro, molte delle quali continuano a essere caratterizzate da infrastrutture danneggiate, servizi limitati, controversie relative a proprietà e terreni, contaminazione da ordigni esplosivi e ridotte opportunità economiche. Numerosi rientrati incontrano ostacoli significativi al conseguimento di ritorni sicuri, volontari, informati e dignitosi, inclusi l'occupazione secondaria delle abitazioni, la distruzione delle proprietà, la perdita o l'assenza di documentazione civile e la limitata disponibilità di assistenza legale e di meccanismi efficaci di risoluzione delle controversie. La mancanza di documentazione civile e di titoli riconosciuti relativi ad abitazioni, terreni e proprietà continua a rappresentare uno dei principali fattori di vulnerabilità. Le difficoltà nell'ottenimento, rinnovo o recupero di documenti anagrafici e catastali limitano l'accesso all'assistenza, ai servizi pubblici, alla registrazione degli eventi civili e ai processi di reintegrazione, aumentando il rischio di esclusione sociale, apolidia, sfratti forzati e altre violazioni dei diritti. Tali problematiche incidono in modo particolarmente severo sui rientrati, sulle donne, sui nuclei familiari guidati da minori o da donne e sulle persone con

²¹ https://www.unicef.org/syria/media/23986/file/Syria-humanitarian-response-snapshot-Mar-2026.pdf.pdf?utm_

disabilità. Parallelamente, i bisogni di salute mentale e supporto psicosociale (*Mental Health and Psychosocial Support – MHPSS*) rimangono estremamente elevati. Traumi legati alla violenza, alla perdita di familiari, agli sfollamenti ripetuti, all'incertezza economica e alle difficili condizioni di vita continuano a generare elevati livelli di disagio psicologico, con effetti particolarmente marcati tra donne capofamiglia, minori e persone esposte a molteplici fattori di vulnerabilità. In tale contesto risultano prioritari interventi integrati che colleghino protezione, assistenza legale, documentazione civile, tutela dei diritti HLP, riduzione del rischio da ordigni esplosivi, supporto psicosociale e rafforzamento dei meccanismi comunitari di protezione, contribuendo a promuovere percorsi di ritorno, reintegrazione e ripresa fondati sui principi di sicurezza, dignità, inclusione e centralità delle persone colpite dalla crisi.

Risultano inoltre prioritari interventi che promuoveranno approcci *conflict-sensitive*, basati sul principio del *do no harm*, sul rafforzamento della coesione sociale e sulla partecipazione significativa delle comunità colpite, al fine di contribuire alla riduzione dei fattori di fragilità e tensione che ostacolano percorsi sostenibili di reintegrazione e recupero

Tutte le attività saranno realizzate sulla base di un'analisi continua del contesto e delle dinamiche del conflitto, includendo anche *Environmentally-induced social tensions* e *Climate-induced conflicts* adottando un approccio *conflict-sensitive*, *gender-sensitive* e *disability-inclusive* al fine di evitare effetti indesiderati, rafforzare l'equità nell'accesso ai servizi e contribuire alla costruzione delle condizioni per una pace positiva e una maggiore resilienza delle comunità.

- a) Tutela e inclusione dei minori:** Circa 6,2 milioni di bambini necessitano di servizi di protezione dell'infanzia in un contesto caratterizzato da sfollamenti prolungati, movimenti di ritorno, insicurezza economica, deterioramento dei servizi essenziali e persistenti rischi di protezione. I minori continuano a essere esposti a molteplici forme di violenza, sfruttamento, abuso e trascuratezza, mentre il lavoro minorile, il matrimonio precoce e altre strategie di coping negative rimangono ampiamente diffuse tra le famiglie più vulnerabili. Le difficoltà economiche, la riduzione delle opportunità educative e l'accesso limitato ai servizi di base aumentano ulteriormente il rischio di esclusione e di esposizione a meccanismi di sopravvivenza dannosi. Particolari vulnerabilità interessano i minori sfollati, i bambini rientrati nelle aree di origine, i minori non accompagnati o separati dalle famiglie, i bambini con disabilità e quelli privati della libertà o associati, o percepiti come associati, a gruppi armati. Nei campi per sfollati interni e nelle aree di ritorno, tali rischi risultano aggravati dalla limitata disponibilità di servizi specializzati di protezione dell'infanzia, dall'accesso insufficiente a un'istruzione sicura e inclusiva, dalla carenza di spazi protetti e dalla ridotta disponibilità di servizi di salute mentale e supporto psicosociale (*Mental Health and Psychosocial Support – MHPSS*). L'esposizione prolungata al conflitto, agli sfollamenti ripetuti, alle perdite familiari e all'incertezza economica continua, inoltre, a generare elevati livelli di disagio psicosociale tra bambini e adolescenti, con conseguenze significative sul benessere, sull'apprendimento e sull'inclusione sociale. In tale contesto risultano prioritari interventi integrati che rafforzino i sistemi di protezione dell'infanzia, promuovano il benessere psicosociale, favoriscano la partecipazione significativa dei minori riconoscendo

bambini, adolescenti e giovani non solo come soggetti da proteggere, ma anche come attori della coesione sociale, della resilienza comunitaria e della prevenzione della violenza, e garantiscano un accesso equo e inclusivo ai servizi di protezione, istruzione e supporto comunitario, con particolare attenzione ai gruppi più vulnerabili.

b) Violenza di genere (*Gender-based violence* - GBV) e Parità di genere: Circa 8,6 milioni di persone necessitano di servizi di prevenzione e risposta alla violenza di genere, la maggior parte delle quali donne e ragazze²². Nonostante i recenti sviluppi politici e l'avvio di significativi movimenti di ritorno, le donne e le ragazze continuano a essere esposte a molteplici forme di violenza, sfruttamento, abuso ed esclusione, in un contesto caratterizzato da sfollamento prolungato, vulnerabilità economica, deterioramento dei servizi essenziali e persistenti disuguaglianze di genere. Le sopravvissute alla violenza di genere affrontano significative barriere economiche, culturali, logistiche e strutturali che limitano l'accesso a servizi sicuri, riservati e di qualità, in particolare nelle aree rurali, nei contesti di sfollamento e nelle zone interessate dai ritorni. Le donne capofamiglia, le vedove, le mogli di persone scomparse, le donne sfollate o rientrate, le adolescenti e le donne con disabilità risultano particolarmente esposte a rischi di protezione e a forme multiple di discriminazione. La persistente crisi economica continua, inoltre, ad amplificare le vulnerabilità esistenti. Le famiglie guidate da donne registrano livelli più elevati di insicurezza economica e incontrano maggiori difficoltà nell'accesso all'istruzione, ai servizi sanitari, ai mezzi di sostentamento e ai beni essenziali. Le donne continuano inoltre a sostenere la quasi totalità delle responsabilità di cura all'interno delle famiglie, con un impatto significativo sulla loro mobilità, sul benessere psicosociale e sulle opportunità di partecipazione economica e sociale. Nel contesto dei movimenti di ritorno, molte donne e ragazze si trovano ad affrontare ulteriori ostacoli legati all'accesso alla documentazione civile, all'abitazione, ai servizi essenziali e alle opportunità di sostentamento, aumentando il rischio di esclusione, dipendenza economica e violenza. In tale quadro risultano prioritari interventi che rafforzino la prevenzione e la risposta multisettoriale alla violenza di genere, promuovano l'accesso sicuro e inclusivo ai servizi per le sopravvissute, sostengano l'empowerment e la partecipazione delle donne valorizzandone il ruolo nei processi decisionali comunitari e nelle iniziative di costruzione della pace, e integrino sistematicamente la prospettiva di genere in tutti i settori della risposta umanitaria, in linea con il principio della centralità della protezione e con le priorità dello Humanitarian Needs and Response Plan 2026.

c) Persone con disabilità: Circa il 17% della popolazione vive con una disabilità, una percentuale significativamente superiore alla media globale, quale conseguenza di oltre quindici anni di conflitto, sfollamenti forzati, incidenti legati a ordigni esplosivi, limitato accesso ai servizi sanitari e deterioramento delle condizioni socioeconomiche. Le persone con disabilità continuano a essere tra i gruppi maggiormente esposti a vulnerabilità e rischi di esclusione, in un contesto caratterizzato da servizi pubblici limitati, infrastrutture

²² https://dip-aws.euaa.europa.eu/syria-country-focus/294-sexual-and-gender-based-violence?utm_

danneggiate e persistenti ostacoli all'accesso all'assistenza umanitaria. Le persone con disabilità affrontano barriere attitudinali, ambientali, fisiche e sistemiche che limitano l'accesso all'istruzione, ai servizi sanitari, ai servizi WASH, ai mezzi di sussistenza e ai meccanismi di protezione e partecipazione comunitaria. Tali ostacoli si traducono frequentemente in livelli più elevati di povertà, dipendenza economica ed esclusione sociale, aggravati dall'intersezione con altri fattori di vulnerabilità quali il genere, l'età, lo sfollamento e la condizione di rientro. Le donne e le ragazze con disabilità affrontano forme multiple e interconnesse di discriminazione e risultano esposte a rischi più elevati di violenza, sfruttamento ed esclusione dall'accesso ai servizi e alle opportunità economiche. Analogamente, i bambini con disabilità incontrano ostacoli significativi nell'accesso all'istruzione inclusiva, ai servizi di protezione dell'infanzia e alle attività ricreative e comunitarie. In linea con i principi della Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Persone con Disabilità (UNCRPD), risulta prioritario adottare un approccio umanitario inclusivo che integri sistematicamente la disabilità in tutti i settori della risposta. Ciò include il rafforzamento della raccolta e dell'analisi dei dati, la partecipazione significativa delle persone con disabilità ai processi decisionali che le riguardano, il miglioramento dell'accesso a servizi multisettoriali inclusivi e l'eliminazione delle barriere che limitano l'accesso all'assistenza. Tali interventi risultano essenziali per garantire protezione, autonomia, dignità e piena partecipazione delle persone con disabilità agli interventi umanitari, ai processi di ritorno e alle iniziative di resilienza e ripresa comunitaria.

- d) La contaminazione da ordigni esplosivi (*Explosive Ordnance – EO*)** continua a rappresentare una delle minacce più gravi e pervasive per la popolazione civile in Siria, con un impatto diretto sulla protezione dei civili, sull'accesso ai servizi essenziali, sui mezzi di sussistenza e sulle prospettive di ritorno e ripresa. Secondo le più recenti stime umanitarie, oltre 14,3 milioni di persone vivono in aree contaminate o a rischio di contaminazione da ordigni esplosivi, rendendo la Siria uno dei contesti maggiormente colpiti al mondo da tale minaccia. Tra dicembre 2024 e dicembre 2025 sono stati registrati almeno 1398 incidenti legati a ordigni esplosivi, che hanno causato oltre 2447 vittime civili, di cui 865 morti e 1582 feriti. I bambini risultano particolarmente colpiti, con 261 morti e 624 feriti. Le aree agricole e di pascolo risultano particolarmente esposte: 934 dei 1.398 incidenti registrati si sono verificati in tali aree, rendendo attività essenziali quali l'agricoltura, la pastorizia, la raccolta di materiali e l'accesso alle risorse naturali tra le più pericolose per la popolazione civile²³. I governatorati di Deir ez-Zor, Aleppo e Idlib continuano a registrare i più elevati livelli di contaminazione, sebbene incidenti vengano segnalati in numerose altre aree del Paese, incluse zone interessate da recenti movimenti di ritorno. L'aumento della mobilità della popolazione, il progressivo rientro di rifugiati e sfollati interni e la ripresa delle attività agricole e produttive stanno determinando una maggiore esposizione ai rischi derivanti dagli ordigni esplosivi, colpendo in modo sproporzionato bambini, agricoltori, pastori e nuclei

²³ www.unocha.org/publications/report/syrian-arab-republic/syrian-arab-republic-2026-humanitarian-needs-and-response-plan-april-2026?utm_

familiari vulnerabili. La contaminazione da ordigni esplosivi costituisce inoltre un ostacolo significativo ai processi di ritorno volontario, sicuro e dignitoso, limitando l'accesso alle abitazioni, ai terreni agricoli, alle infrastrutture pubbliche, alle scuole, alle strutture sanitarie e ad altri servizi essenziali. Essa rappresenta altresì una delle principali barriere alla ripresa economica e al ripristino dei mezzi di sussistenza nelle aree colpite dal conflitto. Risultano pertanto prioritari interventi integrati di educazione al rischio da ordigni esplosivi (Explosive Ordnance Risk Education – EORE), sensibilizzazione e preparazione delle comunità, con particolare attenzione ai bambini, alle popolazioni rientrate e alle comunità rurali. Tali azioni dovrebbero essere strettamente coordinate con gli interventi di protezione dell'infanzia, sostegno ai mezzi di sussistenza, accesso ai servizi essenziali e ripresa delle comunità, contribuendo a ridurre i rischi per la popolazione civile e a creare condizioni favorevoli per il ritorno, la resilienza e la ripresa sostenibile.

Salute: Circa 12,8 milioni di persone necessitano di assistenza sanitaria, in un contesto in cui il sistema sanitario continua a essere gravemente compromesso dagli effetti cumulativi di oltre quindici anni di conflitto, sfollamenti prolungati, crisi economica, shock climatici e progressivo deterioramento delle capacità istituzionali. Le vulnerabilità sanitarie rimangono diffuse in tutto il Paese e risultano particolarmente acute nelle aree interessate da sfollamenti, ritorni e limitata disponibilità di servizi essenziali. Le infrastrutture sanitarie continuano a operare ben al di sotto della propria capacità. Secondo le più recenti valutazioni settoriali, soltanto il 57% degli ospedali e il 30% delle strutture di assistenza sanitaria primaria risulta pienamente funzionante, mentre le restanti strutture operano solo parzialmente o non sono operative a causa della carenza di personale qualificato, medicinali, attrezzature, carburante ed altre risorse essenziali. La persistente riduzione dei finanziamenti umanitari e le difficoltà economiche continuano inoltre a limitare la capacità del sistema sanitario di garantire servizi essenziali alla popolazione. L'accesso alle cure rimane fortemente condizionato da barriere economiche e geografiche. Secondo le più recenti analisi, oltre il 90% delle famiglie sostiene spese dirette per accedere ai servizi sanitari, mentre i costi dei medicinali, dei trasporti e delle cure specialistiche rappresentano ostacoli significativi, particolarmente per le famiglie vulnerabili, gli sfollati interni e i rientrati. Le donne, le persone anziane, le persone con disabilità e i nuclei familiari a basso reddito risultano particolarmente esposti al rischio di esclusione dai servizi sanitari. I bisogni sanitari restano particolarmente elevati nei settori della salute materna, neonatale, infantile, adolescenziale, sessuale e riproduttiva, della salute mentale e del supporto psicosociale (*Mental Health and Psychosocial Support – MHPSS*), del trattamento delle malattie non trasmissibili (NCDs), della disabilità e della nutrizione. Persistono significative carenze nell'accesso alle cure prenatali e postnatali, alla salute riproduttiva e ai servizi specialistici, aggravate dalla scarsità di ostetriche, personale specializzato, sistemi di riferimento e attrezzature adeguate. Le malattie trasmissibili continuano inoltre a rappresentare una rilevante minaccia per la salute pubblica. Epidemie ricorrenti di diarrea acquosa acuta (AWD), colera sospetto, morbillo, infezioni respiratorie acute, tubercolosi e leishmaniosi cutanea sono favorite dal deterioramento dei sistemi idrici e igienico-sanitari, dalla siccità, dagli sfollamenti e dalla limitata copertura vaccinale

in diverse aree del Paese. Parallelamente, le malattie non trasmissibili rappresentano oggi circa il 70% delle cause di mortalità, mentre la carenza di farmaci, servizi diagnostici e cure specialistiche continua a compromettere la gestione di patologie croniche quali diabete, tumori e malattie cardiovascolari. I bisogni di salute mentale e supporto psicosociale rimangono estremamente elevati a causa dell'esposizione prolungata al conflitto, agli sfollamenti, alle perdite familiari e alle difficili condizioni socioeconomiche. Donne, bambini, adolescenti, persone anziane e persone con disabilità risultano particolarmente vulnerabili agli effetti psicologici della crisi. In tale contesto, risultano prioritari interventi volti a garantire l'accesso equo e inclusivo ai servizi sanitari essenziali, rafforzare la continuità delle cure, sostenere i servizi di salute mentale e supporto psicosociale, migliorare la preparazione e la risposta alle emergenze sanitarie e assicurare una particolare attenzione ai bisogni delle popolazioni più vulnerabili, comprese le comunità interessate dai processi di ritorno.

Lotto 2 – Ripresa Economica - *Early Recovery & Livelihoods*

Contesto generale e quadro macroeconomico: Dopo oltre quattordici anni di conflitto, la Siria attraversa una fase di transizione segnata da una crisi socioeconomica profonda e strutturale. Secondo stime della Banca Mondiale, il PIL reale siriano si è contratto di oltre il 50% rispetto ai livelli pre-conflitto, mentre in termini nominali il PIL è diminuito da 67,5 miliardi di USD nel 2011 a circa 21 miliardi nel 2024. Le perdite economiche cumulative, inclusa la perdita di output economico nel periodo 2011–2024, sono stimate in diverse centinaia di miliardi di dollari, fino a circa 800 miliardi di USD, compromettendo gravemente le prospettive di ripresa nel medio-lungo periodo. Oltre il 90% della popolazione vive attualmente al di sotto della soglia di povertà²⁴, mentre l'economia si è progressivamente trasformata in una “war economy”, fortemente dipendente dall'assistenza umanitaria e caratterizzata da un'elevata informalità.

Il conflitto ha determinato la perdita di circa 5,4 milioni di posti di lavoro, con un aumento del tasso di disoccupazione dall'8% a oltre il 24%²⁵, con livelli superiori al 60% tra i giovani ²⁶ e una partecipazione femminile al mercato del lavoro inferiore al 15%²⁷, tra le più basse a livello globale.

Pressione demografica, ritorni e accesso ai servizi: Il quadro socioeconomico è ulteriormente aggravato dai rientri su larga scala di rifugiati e sfollati interni. Al 18 gennaio 2026, oltre 1,35 milioni di rifugiati²⁸ sono rientrati in Siria, di cui più della metà donne, mentre circa 1,9 milioni di sfollati interni²⁹ hanno fatto ritorno alle aree di origine. Tali movimenti, spesso caratterizzati da condizioni di rientro fragili e da spostamenti secondari, esercitano una forte pressione sulle economie locali e sui servizi essenziali, in un contesto segnato da limitata capacità istituzionale e da una grave carenza di investimenti per la ripresa. Questi flussi esercitano una forte pressione sulle economie locali e sui

²⁴ https://www.ifrc.org/emergency/syria-complex-emergency-0?utm_

²⁵ https://www.undp.org/sites/g/files/zskgke326/files/2025-02/undp-sy-seia-final-24022025_compressed.pdf?utm_

²⁶ UNDP Syria – Financing for MSMEs

²⁷ UNDP Syria TVET Recovery

²⁸ https://data.unhcr.org/en/documents/details/120569?utm_

²⁹ <https://www.unhcr.org/news/press-releases/unhcr-historic-return-displaced-syrians-presents-opportunity-and-urgent>

servizi essenziali, in un contesto caratterizzato da limitata capacità istituzionale e da una grave carenza di investimenti per la ripresa. La diffusa distruzione delle infrastrutture fisiche e dei servizi sociali, unita alla presenza di ingenti quantità di macerie, continua a ostacolare il ripristino dei servizi di base e la ripresa delle attività economiche. A livello nazionale, l'81% delle reti elettriche e il 73% delle strade risultano parzialmente danneggiati³⁰, limitando l'accesso ai mercati, la mobilità della forza lavoro e il funzionamento delle attività produttive.

Pressione economica, inflazione e costo della vita: Persistono significativi divari tra redditi e spese familiari in tutti i Governatorati del Paese, con livelli di reddito ampiamente insufficienti a coprire i bisogni essenziali. L'inflazione dei beni di prima necessità, la riduzione dei salari reali e l'elevata inflazione hanno eroso il potere d'acquisto, costringendo molte famiglie a ricorrere a mezzi di sussistenza informali e a strategie di *coping* per far fronte ai costi di base (cibo, trasporti e servizi). L'inflazione media annua ha superato il 50%, determinando un aumento esponenziale dei prezzi al consumo. L'indice dei prezzi al consumo è passato da una base di 100 nel 2010 a circa 20.000 alla fine del 2024³¹, segnando un incremento di circa 200 volte nel corso degli anni di conflitto e peggiorando drasticamente il potere d'acquisto delle famiglie siriane.

Il continuo deprezzamento della Lira Siriana (SYP), unito alle interruzioni delle catene di approvvigionamento e alla ridotta concorrenza di mercato, ha determinato una crescita significativa del *Minimum/Survival Minimum Expenditure Basket* (MEB/SMEB). Ad aprile 2025, il MEB medio ha superato i 2,19 milioni di SYP mensili per una famiglia di cinque persone³².

Mercato del lavoro e mezzi di sussistenza: I mezzi di sussistenza della popolazione risultano gravemente compromessi. La maggioranza delle famiglie sopravvive attraverso lavori giornalieri informali, poco qualificati e scarsamente retribuiti, in assenza di sistemi di protezione sociale. Il salario giornaliero medio per lavoro non qualificato, pari a circa 430 SYP³³ (3 EURO), risulta ampiamente insufficiente a coprire i costi minimi di sussistenza.

Il settore agricolo, storicamente una delle principali fonti di reddito, è stato duramente colpito dalla distruzione degli *asset* produttivi, dalla scarsità idrica, dall'aumento dei costi degli *input* agricoli e dalle condizioni climatiche avverse. In questo contesto, una quota significativa di famiglie siriane impiega strategie di *coping* negative per far fronte alla perdita di reddito e alla scarsità di risorse, tra cui il consumo di cibo meno preferito o più economico (28%), il ricorso a prestiti o al sostegno di parenti (26%) e la riduzione dei pasti o delle porzioni (fino al 15%). Tali pratiche indicano livelli elevati di vulnerabilità economica in particolare nelle comunità di Al-Hasakeh, Ar-Raqqa, Deir-ez-Zor e Aleppo³⁴.

Contesto finanziario, accesso alla liquidità e funzionamento dei mercati: Il sistema finanziario siriano rimane estremamente fragile, frammentato e poco inclusivo, con elevati livelli di esclusione

30 <https://www.euaa.europa.eu/coi/syria/2025/country-focus/3-socio-economic-situation-focus-damascus-city/31-economic-situation-overview>

31 https://www.ecoi.net/en/file/local/2122342/undp-sy-seia-final-24022025_compressed.pdf

32 <https://fcluster.org/syria/document/wfp-syria-price-bulletin-april-2025>

33 <https://fcluster.org/syria/document/wfp-syria-price-bulletin-april-2025>

34 https://www.rescue.org/sites/default/files/2024-03/IRC%20Syria%20MSNA%202024_FINAL.pdf

dai servizi finanziari formali. Una quota molto ridotta della popolazione adulta possiede un conto bancario: dati recenti indicano che solo circa il 20 % delle donne³⁵ dispone di un conto presso un'istituzione finanziaria, mentre i livelli tra gli uomini sono marginalmente superiori, evidenziando un significativo divario di accesso e profonda esclusione finanziaria, in particolare nelle aree rurali e tra gruppi vulnerabili.

Sebbene i mercati risultino generalmente funzionanti, l'accesso al contante è fortemente limitato dalle restrizioni sui prelievi bancari e dalla ridotta liquidità disponibile, condizioni che interferiscono con le attività economiche e con l'erogazione di assistenza. La limitata disponibilità di contante e le restrizioni sui prelievi continuano ad essere segnalate come ostacoli significativi per le comunità in diverse aree del Paese.

Micro, Piccole e Medie Imprese (Micro, Small and Medium-sized Enterprises – MSMEs- e settore privato locale: Le micro, piccole e medie imprese (MSMEs) costituiscono la spina dorsale del settore privato siriano, costituendo oltre il 95 % delle imprese e impiegando circa il 56% della forza lavoro³⁶. Prima del conflitto, le MSMEs contribuivano a circa il 60 % del PIL nazionale; oggi, la loro incidenza sul PIL si è significativamente ridotta a causa delle interruzioni di mercato, della perdita di redditività e del limitato accesso alla finanza formale. La contrazione economica legata al conflitto ha comportato una riduzione stimata di oltre il 65% dell'attività economica delle imprese rispetto ai livelli pre-crisi³⁷.

L'accesso alla finanza rappresenta uno dei principali vincoli alla ripresa delle MSMEs. Solo una quota limitata di imprese riesce ad accedere a finanziamenti formali, a causa di requisiti di garanzia elevati, mancanza di informazioni creditizie, di pratiche bancarie conservative e del collasso del *trade finance* dovuto all'instabilità economica e alle sanzioni internazionali.

Skills gap, TVET e occupabilità: La distruzione del sistema educativo e formativo ha generato gravi carenze di competenze nel mercato del lavoro. Il sistema siriano di *Technical and Vocational Education and Training* (TVET) è caratterizzato da una *governance* frammentata e dall'assenza di un organismo nazionale unico incaricato di coordinare gli *standard*, prevedere i fabbisogni di competenze e allineare l'offerta formativa alle esigenze del mercato del lavoro. La mancanza di una strategia nazionale, di un sistema di accreditamento e la scarsa pertinenza rispetto ai fabbisogni del mercato del lavoro, con un forte divario tra offerta di competenze e domanda qualitativa e quantitativa, hanno ridotto l'efficacia del sistema TVET. Circa due terzi dei centri TEVT risultano completamente o parzialmente danneggiati o fuori servizio³⁸. Gli spostamenti forzati e le migrazioni hanno comportato significative perdite di formatori qualificati, e i curricula sono obsoleti, non rispondendo alle esigenze del mercato. Questo deficit di competenze ostacola la creazione di posti di lavoro e la prontezza della forza lavoro nei settori critici. Il mancato soddisfacimento della domanda qualitativa e quantitativa di competenze ha enormi implicazioni sull'occupazione, sulla

35 https://webfs.oecd.org/devsigi/SIGI%202023%20Country%20Profiles/MENA/country_profile_SYR_Syria.pdf?utm_source

36 https://uninfo.blob.core.windows.net/uninfo-production-main/de32bbd0-88a9-4c7c-98d0-4c637bd06cec_20250323CCA%20Syria%202024%20Update.pdf

37 <https://peacerep.org/wp-content/uploads/2023/10/The-Role-of-MSMEs-in-Syria-in-Poverty-Reduction-and-Peacebuilding.pdf>

38 UNDP - Advancing TVET sector recovery

stabilità e crescita dei mercati e sulla produttività del lavoro, elementi fondamentali per una ripresa economica sostenibile.

Un recente *assessment* condotto da ILO in quattro governatorati (Damasco, Aleppo, Homs e Hama) evidenzia gravi carenze nelle competenze tecniche del settore manifatturiero. Solo il 21% dei datori di lavoro collabora attivamente con istituzioni TVET, e la maggior parte dei lavoratori risulta priva di adeguata esperienza pratica. I *curricula* sono inadeguati e la formazione interna è utilizzata principalmente per colmare i divari di competenze (53,8%), mentre il ricorso a formatori esterni è limitato (36,3%) e l'apprendimento tra pari è quasi inesistente (1%)³⁹.

Il disallineamento tra competenze offerte dai laureati e quelle richieste dalle industrie è significativo: il 33% dei datori di lavoro considera prioritarie le competenze tecniche settoriali, con particolare attenzione ai settori tessile e manifatturiero (47–53% a Homs e Hama). Solo il 10% delle imprese offre apprendistati o formazione sul lavoro, riducendo le opportunità per preparare candidati pronti all'impiego⁴⁰.

La maggior parte dei datori di lavoro si affida alla formazione interna per colmare i *gap* di competenze, con un uso limitato di formatori esterni o apprendimento tra pari. Il 53,8% utilizza formazione interna; il 36,3% fornitori esterni; l'1% apprendimento tra pari⁴¹.

I datori di lavoro esprimono disponibilità a collaborare maggiormente con i fornitori di formazione e a supportare l'occupazione inclusiva se vengono affrontate le barriere strutturali. Attualmente il 79% non collabora con i TVET, ma il 38% è interessato a offrire partnership di formazione basata sul lavoro⁴².

Le crisi economiche e occupazionali colpiscono in modo sproporzionato donne, giovani, persone con disabilità e famiglie guidate da donne. Le donne affrontano barriere strutturali all'accesso al lavoro e alla formazione tecnica, mentre solo il 14% delle imprese⁴³ impiega persone con disabilità, a causa di barriere sul luogo di lavoro e mancanza di competenze pertinenti.

4. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE

Lotto 1 – Intervento multisettoriale emergenza

L'Iniziativa AID 013361/01/1 ha l'obiettivo specifico di fornire assistenza umanitaria salvavita, rafforzare la protezione delle persone più vulnerabili e sostenere la resilienza e le capacità di adattamento delle comunità colpite dalla crisi protratta in Siria. L'Iniziativa si colloca in coerenza con lo *Humanitarian Needs and Response Plan* (HNRP) 2026 delle Nazioni Unite e contribuisce al perseguimento dei suoi tre obiettivi strategici: (i) salvare vite umane e alleviare la sofferenza attraverso un'assistenza multisettoriale basata sui bisogni; (ii) rafforzare la protezione delle popolazioni colpite e favorire condizioni per ritorni volontari, sicuri, informati e dignitosi; (iii) sostenere la resilienza, l'autonomia e la capacità delle comunità di accedere ai servizi essenziali e ai

39 <https://www.ilo.org/publications/rapid-skills-gap-assessment-selected-industrial-sectors-syria>

40 <https://www.ilo.org/publications/rapid-skills-gap-assessment-selected-industrial-sectors-syria>

41 SCC Labor Market Assessment - July24

42 SCC Labor Market Assessment - July24

43 SCC Labor Market Assessment - July24

mezzi di sussistenza. L'approccio dell'Iniziativa si fonda sull'assunto che, se le persone maggiormente colpite dalla crisi – in particolare sfollati interni, rientrati, donne, minori, persone con disabilità e altri gruppi vulnerabili – avranno accesso ad assistenza multisettoriale salvavita, servizi essenziali e opportunità di sostentamento attraverso interventi integrati, inclusivi e coordinati sul territorio, basati su un'attenta analisi del contesto, dei conflitti, delle dinamiche di genere e delle barriere all'inclusione, sarà possibile migliorare significativamente le condizioni di vita, ridurre i rischi di protezione e rafforzare le capacità di resilienza e adattamento delle comunità. Un approccio sensibile al conflitto è essenziale per garantire che gli interventi non aggravino tensioni esistenti, favoriscano equità nell'accesso all'assistenza e promuovano fiducia e coesione sociale. In tale quadro sarà assicurata, ove possibile e appropriato, la partecipazione attiva, significativa e sicura di donne, ragazze, persone con disabilità, *caregiver* e altri gruppi vulnerabili nei processi di pianificazione, implementazione e monitoraggio degli interventi. L'Iniziativa adotta un approccio nesso e promuove interventi coerenti e complementari, capaci di rispondere ai bisogni immediati e, al contempo, di contribuire al rafforzamento della resilienza, al ripristino dei servizi essenziali, alla ripresa dei mezzi di sussistenza e alla creazione delle condizioni per una ripresa inclusiva e sostenibile, nel rispetto dei mandati e delle finalità dei due lotti previsti.

La complessità del contesto siriano richiede interventi multisettoriali, con particolare riferimento ai settori WASH, sicurezza alimentare e agricoltura, salute, educazione, protezione. Le attività previste potranno essere di natura emergenziale, finalizzate a rispondere ai bisogni immediati della popolazione, oppure orientate sostenere la resilienza, l'autonomia e la capacità delle comunità di accedere ai servizi essenziali e ai mezzi di sussistenza.

Le proposte progettuali potranno concentrarsi su uno o più settori. In caso di approccio multisettoriale, dovrà essere chiaramente illustrata l'integrazione tra i diversi ambiti di intervento e il relativo valore aggiunto in termini di impatto sulle comunità beneficiarie. In un'ottica di efficacia, complementarità e sostenibilità, le iniziative dovranno essere progettate, ove possibile, secondo un approccio *area-based*, valorizzando il coordinamento operativo con le organizzazioni della società civile locali e internazionali, le Agenzie delle Nazioni Unite e gli altri attori umanitari e dello sviluppo presenti nelle aree di intervento.

Risultati e Attività

In coerenza con l'approccio umanitario basato sui principi e orientato ai bisogni, saranno considerate con particolare favore le attività che prevedano meccanismi funzionali e inclusivi di segnalazione e rinvio (*referral systems*), coordinati con i cluster settoriali, i sottogruppi tematici e i fornitori di servizi di protezione. Tali meccanismi dovranno tenere conto delle esigenze specifiche di donne, minori, persone con disabilità e altri gruppi vulnerabili, applicando i principi del "*do no harm*" e dell'intersezionalità e prevedendo adeguate misure di prevenzione e mitigazione dei rischi di violenza di genere, sfruttamento e abuso. Si incoraggia inoltre l'integrazione multisettoriale degli interventi – ad esempio tra WASH, salute, educazione, nutrizione e protezione – attraverso percorsi di riferimento comuni, servizi integrati e complementarità operativa, anche a livello territoriale. Le azioni progettuali dovranno integrare le tematiche trasversali della protezione, con particolare attenzione a genere, disabilità, minori e anziani, e contribuire a rafforzare i sistemi esistenti di

risposta integrata. I risultati attesi e le attività proposte dovranno essere coerenti con il quadro di analisi dei bisogni umanitari e delle priorità di risposta elaborato nell'ambito dello *Humanitarian Needs and Response Plan (HNRP) 2026* e basarsi su valutazioni settoriali e territoriali aggiornate, incluse quelle condotte dalle stesse Organizzazioni della Società Civile nelle aree di intervento, nonché essere realizzati in conformità con le linee guida tecniche e gli standard operativi definiti dai cluster e dai meccanismi di coordinamento pertinenti, come indicato al paragrafo 2.2.

In questo quadro, **i risultati** attesi comprendono:

- Garantito l'accesso a servizi salvavita nei settori WASH, salute e sicurezza alimentare per le popolazioni vulnerabili colpite dalla crisi in Siria.
- Migliorato l'accesso a servizi di base e infrastrutture comunitarie inclusive, sicure e resilienti, con particolare attenzione ai bisogni di donne/ragazze/bambine e persone con disabilità.
- Rafforzato il sostentamento economico della popolazione vulnerabile attraverso opportunità generatrici di reddito e mezzi di sussistenza dignitosi, con ampia partecipazione delle donne e persone con disabilità.
- Potenziato l'accesso a servizi di protezione integrati e centrati sulla persona, con attivazione di meccanismi efficaci e accessibili di prevenzione e risposta alla violenza di genere e al PSEA, anche attraverso sistemi comunitari e *referral inter-agency*.

Le attività riportate di seguito sono fornite a titolo esemplificativo e non intendono costituire un elenco esaustivo.

WASH - Acqua, Igiene, Ambiente, Territorio, Gestione risorse naturali, Cambiamenti climatici:

- Fornitura di accesso immediato e salvavita ai servizi WASH (acqua potabile sicura e servizi igienico-sanitari di emergenza) per le popolazioni recentemente sfollate e altamente vulnerabili, in particolare nei siti di accoglienza e nelle comunità del nord e nord-est della Siria.
- Installazione, gestione e manutenzione di latrine e strutture igienico-sanitarie nei centri collettivi e nei campi per sfollati, garantendo standard di sicurezza, dignità, *privacy* e accessibilità per donne, bambini e persone con disabilità.
- Promozione dell'igiene a livello comunitario, attraverso attività di sensibilizzazione, comunicazione del rischio e cambiamento comportamentale (RCCE), mediante materiali informativi accessibili (formati audio, visivi) e sessioni dedicate a donne, adolescenti e persone con disabilità, nonché la distribuzione di kit per l'igiene personale e domestica.
- Riabilitazione funzionale e manutenzione urgente di infrastrutture idriche e igienico-sanitarie danneggiate, inclusi interventi di supporto operativo e soluzioni temporanee per l'approvvigionamento energetico, al fine di garantire la continuità dei servizi essenziali.
- Monitoraggio della qualità dell'acqua e distribuzione di materiali e prodotti per la disinfezione dell'acqua a livello comunitario e di sistema, per ridurre i rischi per la salute pubblica.
- Integrazione multisettoriale del WASH nei settori nutrizione (WASH in *Nutrition* – WIN), salute, educazione e protezione, incluso il supporto alle strutture scolastiche e sanitarie con servizi WASH sicuri, dignitosi e funzionanti.

- Rafforzamento delle capacità operative e gestionali di base dei soggetti responsabili della gestione dei servizi WASH, limitatamente agli aspetti necessari a garantire la continuità e la sostenibilità a breve termine degli interventi di emergenza.

Agricoltura e sicurezza alimentare:

- Erogazione di assistenza alimentare di emergenza alle famiglie vulnerabili in condizioni di grave insicurezza alimentare, tramite distribuzione di cesti alimentari e trasferimenti monetari condizionati e incondizionati (cash e voucher), con priorità a nuovi sfollati, rientrati e comunità ad alta prevalenza di bisogni acuti.
- Supporto immediato alla produzione agroalimentare di sussistenza attraverso la distribuzione di input agricoli essenziali (sementi certificate, fertilizzanti, strumenti di base) e attività formative tecniche mirate, finalizzate a garantire l'accesso al cibo nel breve periodo e ad attenuare il ricorso a strategie di coping negative.
- Riabilitazione leggera e urgente di sistemi di irrigazione agricoli danneggiati, mediante soluzioni a bassa intensità tecnologica e rapido impatto, per consentire la ripresa minima delle coltivazioni e migliorare l'autosufficienza alimentare delle famiglie rurali.
- Rafforzamento dei mezzi di sussistenza degli allevatori su base emergenziale, attraverso la fornitura di mangimi, attrezzature essenziali e servizi veterinari di base, in particolare nelle aree colpite da shock multipli, siccità e impoverimento rurale acuto.
- Riabilitazione funzionale di panifici comunitari e fornitura di attrezzature essenziali per la produzione locale di pane, in contesti in cui l'accesso al pane sovvenzionato risulta limitato o interrotto, al fine di garantire l'accesso a un alimento di base.
- Facilitazione dell'accesso immediato ai mercati locali per piccoli produttori e allevatori, attraverso attività di supporto limitate alla trasformazione primaria, conservazione e vendita locale dei prodotti, esclusivamente finalizzate a garantire reddito di sussistenza e disponibilità alimentare nel breve periodo.
- Attività formative tecniche mirate, incluse pratiche agricole resilienti ai cambiamenti climatici e ad uso efficiente delle risorse idriche.

Educazione:

- Riabilitazione leggera e su piccola scala di scuole pubbliche e spazi di apprendimento, finalizzata a garantire accesso sicuro, inclusivo e dignitoso all'istruzione. Gli interventi possono includere la rimozione di barriere architettoniche, la riabilitazione di aule e servizi igienici separati per genere, il miglioramento delle condizioni di sicurezza, l'installazione di soluzioni energetiche di emergenza (es. sistemi solari) e la fornitura di arredi, materiali didattici e attrezzature inclusive, con particolare attenzione a bambini/e con disabilità e alle bambine.
- Fornitura gratuita di materiali scolastici e articoli di cancelleria a favore di minori vulnerabili, al fine di ridurre i costi diretti della frequenza scolastica e prevenire l'abbandono. Priorità sarà data a bambini sfollati, con disabilità e a rischio di lavoro minorile.

- Sussidi economici per l'educazione (*cash for education*) destinati a studenti a rischio di abbandono scolastico, in particolare provenienti da famiglie guidate da donne, famiglie numerose o nuclei con persone con disabilità, per favorire la continuità della frequenza scolastica.
- Attività di supporto alla permanenza scolastica (*retention support*), quali corsi di recupero, doposcuola e tutoraggio, rivolti a tutti gli studenti, in particolare quelli con bassi risultati o frequenza irregolare, adottando approcci sensibili all'età, al genere e al contesto di emergenza. Anche potenziali attività sportive ed educative extracurricolari, integrate con percorsi di sostegno scolastico, per rafforzamento di coesione sociale e prevenzione di abbandono scolastico.
- Programmi di educazione non formale per bambini e adolescenti fuori dal sistema scolastico formale, in particolare sfollati, coinvolti nel lavoro minorile o a rischio di matrimonio precoce, con l'obiettivo di favorire il reinserimento nei percorsi educativi.
- Formazione e supporto al personale scolastico e agli insegnanti su educazione in emergenza, metodologie pedagogiche inclusive, gestione di classi eterogenee, supporto psicosociale di base e strumenti per l'inclusione degli alunni con disabilità, nonché formazione sulla prevenzione e gestione della violenza di genere in ambito scolastico (SRGBV) e l'adozione di piani educativi individualizzati per studenti con disabilità.
- Attività di sensibilizzazione comunitaria rivolte a genitori, caregiver, leader comunitari e adolescenti, per promuovere il valore dell'istruzione, contrastare pratiche discriminatorie e ridurre i rischi di abbandono scolastico, lavoro minorile e matrimonio precoce.
- Attività di sensibilizzazione e rafforzamento delle competenze socio-emotive e relazionali di studenti, insegnanti e caregiver, finalizzate a promuovere inclusione, coesione sociale, partecipazione positiva e gestione non violenta dei conflitti negli ambienti scolastici e comunitari.

Protezione rifugiati, sfollati, minoranze, migranti

- Supporto ai processi di ritorno volontario, sicuro, informato e dignitoso nel rispetto dei principi umanitari e degli standard internazionali di protezione;
- Erogazione di servizi di protezione integrati e centrati sulla persona, basati su approcci comunitari, a favore di sfollati interni, rifugiati, rientrati e altri gruppi vulnerabili.
- Assistenza legale per l'ottenimento di documentazione civile e per la tutela dei diritti relativi ad abitazioni, terreni e proprietà (Housing, Land and Property – HLP).
- Attività di sensibilizzazione comunitaria sui diritti, la prevenzione di abusi e violenze e la promozione della coesione sociale.
- Rafforzamento dei meccanismi di prevenzione e risposta allo sfruttamento, agli abusi e alle molestie sessuali (PSEA), assicurando sistemi di segnalazione e risposta sicuri, accessibili, riservati e basati su un approccio centrato sui sopravvissuti, anche in contesti caratterizzati da bassa alfabetizzazione, disabilità, barriere linguistiche o altre forme di esclusione.

- Formazione del personale di progetto, dei volontari e dei partner locali sugli standard minimi PSEA, i codici di condotta, le procedure di segnalazione e gestione dei casi e l'assistenza ai sopravvissuti.
 - Coordinamento con i meccanismi inter-agenzia di protezione e PSEA, nonché con i fornitori di servizi sanitari, psicosociali, legali e di protezione, al fine di garantire percorsi di referral efficaci, risposte tempestive e complementarità degli interventi.
- a. Protezione dell'infanzia*
- Erogazione di supporto psicosociale per minori a rischio, attività ludico-ricreative e spazi sicuri.
 - *Case management* per minori con bisogni specifici, inclusa la gestione di casi di separazione familiare, identificazione e ricongiungimento.
 - Sensibilizzazione della comunità su violenza, sfruttamento e inclusione dei minori, con formazione per insegnanti, operatori sanitari e staff delle OSC.
- b. Violenza di genere*
- Attività di prevenzione e risposta alla violenza di genere rivolte prioritariamente a donne capofamiglia, donne rientrate, vedove, adolescenti e donne con disabilità, attraverso servizi integrati di protezione, empowerment e inclusione socioeconomica;
 - Distribuzione di *dignity kits* a donne e ragazze in condizioni di vulnerabilità.
 - Creazione e gestione di spazi sicuri per donne e ragazze, dove accedere a supporto psicosociale, legale e servizi di *referral*.
 - Sensibilizzazione della comunità e attività di prevenzione della violenza di genere, promuovendo norme sociali inclusive e il rispetto dell'uguaglianza di genere.
 - Identificazione e *case management* per sopravvissute a violenza di genere.
- c. Persone con disabilità*
- Coinvolgimento significativo delle Organizzazioni di Persone con Disabilità (OPDs) nei processi di valutazione, progettazione, implementazione e monitoraggio degli interventi, in linea con il principio "Nothing About Us Without Us"
 - Supporto a centri riabilitativi e servizi specializzati per disabilità fisiche e cognitive (formazione, materiali, attrezzature).
 - Distribuzione di ausili medici e dispositivi di supporto (es. sedie a rotelle, occhiali, protesi, deambulatori).
 - Sensibilizzazione su inclusione sociale e accessibilità, promuovendo ambienti sicuri e non discriminatori.
- d. Riduzione del rischio da ordigni esplosivi*
- Attività di sensibilizzazione e educazione al rischio di mine e altri ordigni esplosivi (Explosive Ordnance Risk Education – EORE), in aree ad alta contaminazione.

- Mappatura delle aree a rischio e referral ai partner specializzati per la bonifica, in coordinamento con il Mine Action Sub-Cluster.
- Attività di EORE rivolte in via prioritaria a bambini, adolescenti, agricoltori, allevatori, rientrati e comunità residenti in aree contaminate o interessate da movimenti di ritorno.
- Integrazione delle attività di riduzione del rischio da ordigni esplosivi con interventi di protezione dell'infanzia, sostegno ai mezzi di sussistenza e accesso sicuro ai servizi essenziali, al fine di ridurre l'esposizione ai rischi e rafforzare la resilienza delle comunità.
- Attività di sensibilizzazione comunitaria volte a promuovere comportamenti sicuri, la segnalazione di ordigni sospetti e l'accesso ai meccanismi di riferimento e assistenza disponibili.

Salute:

- Supporto a ospedali e centri di salute attraverso la copertura dei costi di gestione, la formazione del personale medico e paramedico, interventi di riabilitazione su piccola scala e la fornitura di medicinali, attrezzature e materiali medici essenziali. Le attività dovranno contribuire a rafforzare l'accesso ai servizi di salute primaria e secondaria, con particolare attenzione alla salute sessuale e riproduttiva, materna, neonatale, infantile e adolescenziale, alla salute mentale e al supporto psicosociale, nonché alla continuità delle cure per le malattie croniche e non trasmissibili, soprattutto per i gruppi più vulnerabili.
- Erogazione di servizi sanitari attraverso cliniche mobili nelle aree con accesso limitato o assente a strutture sanitarie funzionanti, al fine di raggiungere popolazioni vulnerabili, comprese comunità sfollate, rientrate e residenti in aree remote o scarsamente servite.
- Attività di salute mentale e supporto psicosociale (MHPSS), integrate ove possibile nei servizi sanitari di base e nei meccanismi comunitari di protezione e assistenza.
- Attività di sensibilizzazione comunitaria sulla prevenzione delle malattie, la promozione della salute, la vaccinazione, la salute materno-infantile, la salute sessuale e riproduttiva e l'accesso ai servizi disponibili, attraverso modalità inclusive e accessibili, con particolare attenzione a donne, adolescenti e persone con disabilità.
- Interventi volti a migliorare l'accessibilità dei servizi sanitari per persone con disabilità, anziani e altri gruppi vulnerabili, anche attraverso adeguamenti ragionevoli, dispositivi assistivi e percorsi di presa in carico e referral.
- Attività di prevenzione, preparazione e risposta a epidemie e altre emergenze di salute pubblica, inclusi il rafforzamento della sorveglianza comunitaria e delle capacità di risposta locale.
- Valorizzazione di interventi che includano sistemi di segnalazione e rinvio (referral) funzionali e inclusivi, in coordinamento con i cluster sanitari, i fornitori di servizi di protezione e gli altri attori settoriali pertinenti.

Lotto 2 – Early Recovery & Livelihoods

L'iniziativa AID 013107/01/0 ha l'obiettivo specifico di promuovere un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso, con particolare attenzione ai gruppi più vulnerabili, tra cui sfollati interni, rientrati, donne, giovani e persone con disabilità. L'intervento si inserisce nel quadro delle priorità individuate dallo Statement of Recovery Priorities for International Cooperation del Governo Siriano (marzo 2026), con particolare riferimento al rafforzamento della resilienza sociale ed economica, alla ripresa delle attività produttive, al sostegno ai sistemi agricoli e alla sicurezza alimentare, nonché alla creazione delle condizioni necessarie per favorire percorsi di ritorno volontario, sicuro e dignitoso e una ripresa inclusiva e sostenibile. Nel contesto siriano, caratterizzato da una crisi protratta, da una progressiva riduzione dei finanziamenti umanitari e dell'assistenza emergenziale e da una profonda fragilità socioeconomica, le famiglie affrontano elevati livelli di disoccupazione, informalità e impoverimento. In assenza di opportunità di reddito stabili, molte famiglie – in particolare quelle guidate da donne e giovani – faticano a soddisfare i bisogni essenziali e ricorrono a strategie di coping negative. L'iniziativa si fonda sull'assunto che la combinazione di opportunità immediate di reddito con interventi di rafforzamento delle competenze, dell'occupabilità e delle economie locali possa ridurre la vulnerabilità economica nel breve periodo e favorire, nel medio termine, una transizione verso mezzi di sussistenza dignitosi e sostenibili. Attraverso un approccio integrato, gender-responsive e sensibile al conflitto, l'iniziativa collega azioni di stabilizzazione economica a breve termine – volte a mitigare i rischi immediati e ridurre il ricorso a strategie di sopravvivenza dannose – con interventi di ripresa economica e rafforzamento del tessuto produttivo locale, contribuendo a migliorare la resilienza delle famiglie e delle comunità.

Risultati e Attività

L'iniziativa si colloca nel quadro del nesso umanitario–sviluppo–pace e mira a sostenere la transizione dalla risposta umanitaria alla ripresa economica locale, in un contesto caratterizzato da crisi protratta, elevata vulnerabilità socioeconomica e progressiva riduzione degli strumenti di assistenza emergenziale. Le proposte progettuali dovranno contribuire a rafforzare l'occupabilità della forza lavoro e a stimolare le economie locali, attraverso il sostegno ai sistemi di mercato e la creazione di opportunità di reddito dignitose, sicure e inclusive. Le attività dovranno essere coerenti con le strategie e le politiche delle istituzioni competenti, incluse le amministrazioni centrali e locali e le strutture settoriali di riferimento, assicurando un coordinamento sistematico con i meccanismi di governance nazionali e sub-nazionali. L'approccio progettuale dovrà adottare metodologie sensibili al conflitto e attente alla dimensione di genere, al fine di ridurre il rischio di tensioni sociali, promuovere la coesione comunitaria e contribuire alla stabilità economica locale. Particolare attenzione dovrà essere riservata all'inclusione di donne, giovani, persone con disabilità e rientrati, prevenendo pratiche discriminatorie nei processi di selezione dei beneficiari e nell'accesso alle opportunità economiche e formative.

In questo quadro, i risultati attesi comprendono:

- Rafforzato il sostentamento economico delle famiglie vulnerabili nel breve periodo, attraverso l'accesso a opportunità temporanee e sicure di reddito, con conseguente riduzione del ricorso a strategie di coping negative.
- Migliorata l'occupabilità di donne e uomini, in particolare giovani e persone con disabilità, mediante lo sviluppo di competenze spendibili, formazione professionale e percorsi di inserimento lavorativo sensibili al genere e al contesto.
- Rafforzate le economie locali e i sistemi di mercato, attraverso il sostegno alle attività economiche di piccola scala, alle micro e piccole imprese e alle iniziative generatrici di reddito, favorendo opportunità di lavoro dignitose e inclusive.
- Promossa una transizione graduale verso mezzi di sussistenza più sostenibili, collegando interventi di stabilizzazione economica a breve termine con azioni di ripresa economica e rafforzamento del tessuto produttivo locale, in coerenza con il nesso umanitario-sviluppo-pace.

Le attività riportate di seguito sono fornite a titolo esemplificativo e non esaustivo.

- Selezione dei beneficiari sulla base di criteri di vulnerabilità socioeconomica, con particolare attenzione a donne capofamiglia, giovani disoccupati, rientrati e nuclei familiari colpiti da shock multipli.
- Realizzazione di analisi aggiornate dei mercati e delle competenze (market and skills assessment) per identificare settori economici con potenziale di assorbimento occupazionale.
- Implementazione di programmi di *Cash for Work* finalizzati alla creazione immediata di reddito, collegati alla riabilitazione leggera di infrastrutture comunitarie, pubbliche e produttive (es. scuole pubbliche, istituti TVET), funzionali alla ripresa dei mezzi di sussistenza e dei servizi locali.
- Integrazione delle attività di supporto temporaneo al reddito con servizi di orientamento e referral verso percorsi di formazione professionale, inserimento lavorativo o auto-impiego, inclusi servizi di *childcare* comunitario o soluzioni di cura alternative per facilitare la partecipazione delle donne, al fine di favorire una transizione verso soluzioni di sussistenza più sostenibili.
- Attività volte a favorire il reinserimento socioeconomico dei rientrati e delle comunità ospitanti, attraverso percorsi di formazione, sostegno ai mezzi di sussistenza, accesso a opportunità economiche e rafforzamento della coesione sociale.
- Implementazione di percorsi di formazione tecnica e professionale (TVET), teorici e pratici, orientati alla domanda del mercato del lavoro locale.
- Collaborazione con scuole tecniche e centri di formazione professionale (TVET) per l'aggiornamento e l'allineamento dei curricula formativi alle esigenze del mercato del lavoro locale, attraverso il coinvolgimento di formatori, autorità competenti e attori del settore

privato, al fine di rafforzare la rilevanza, la qualità e la spendibilità delle competenze acquisite dai beneficiari.

- Accompagnamento all'inserimento lavorativo attraverso apprendistati, tirocini o altre forme di work-based learning, laddove il contesto lo consenta;
- Abbinamento dei percorsi formativi alla fornitura di input produttivi, attrezzature e materiali, al fine di favorire l'avvio o il rilancio di attività generatrici di reddito;
- Supporto allo sviluppo e al consolidamento di micro, piccole e medie imprese (MSMEs) attraverso la fornitura di Business Development Services (BDS), mentoring e rafforzamento delle capacità gestionali;
- Erogazione di business grants o start-up support, finalizzati al rilancio delle attività economiche e alla continuità delle filiere di approvvigionamento con focus sui settori dell'agricoltura, della manifattura e dei servizi.
- Promozione dell'imprenditoria femminile e giovanile attraverso modelli flessibili e inclusivi, quali attività home-based, microimprese e cooperative.
- Promozione dell'accesso a meccanismi di risparmio e credito comunitari informali, al fine di rafforzare la gestione delle risorse economiche familiari, sostenere la ripresa del commercio locale e favorire la coesione sociale tra popolazioni sfollate, rientrati e comunità ospitanti, garantendo la partecipazione sicura di donne e persone con disabilità e mitigando rischi di esclusione.
- Creazione e/o rafforzamento di centri comunitari, funzionali all'erogazione di percorsi formativi orientati al mercato del lavoro, favorendo l'accesso inclusivo a opportunità di apprendimento, sviluppo di competenze e networking tra beneficiari, formatori, imprese e attori comunitari.
- *Capacity building* delle autorità locali per il rafforzamento della governance del sistema TVET.
- Attività di sensibilizzazione sugli standard di lavoro equi e dignitosi e sulla promozione di assunzioni inclusive, al fine di garantire pratiche lavorative corrette e la creazione di ambienti di lavoro inclusivi.

Località di intervento e beneficiari

Le proposte progettuali presentate nell'ambito della presente *Call for Proposals* potranno prevedere interventi su tutto il territorio nazionale. Le località di intervento dovranno essere identificate sulla base di una combinazione di fattori, tra cui il livello di vulnerabilità delle popolazioni e delle comunità interessate, la gravità dei bisogni umanitari e, per gli interventi di ripresa economica, il potenziale di recupero e sviluppo dei mezzi di sussistenza e delle economie locali (ad esempio accesso ai mercati, presenza di competenze locali, infrastrutture minime esistenti). La selezione delle aree e dei beneficiari dovrà avvenire nel rispetto dei principi umanitari di umanità, neutralità, imparzialità e indipendenza, nonché secondo criteri chiari e trasparenti di vulnerabilità e bisogno. Le proposte dovranno consentire una chiara identificazione dei beneficiari, attraverso dati disaggregati per area geografica, genere, età e disabilità, e descrivere le modalità di coinvolgimento delle comunità target nelle diverse fasi del ciclo del progetto. Il target principale delle proposte

progettuali sarà costituito dalle popolazioni più vulnerabili, inclusi sfollati interni, rifugiati e persone di ritorno, nonché da comunità ospitanti esposte a shock multipli e a condizioni di forte marginalità socioeconomica. Nell'ambito degli interventi di ripresa economica, potranno inoltre essere destinatari delle azioni le municipalità e le micro, piccole e medie imprese (MPMI), con particolare attenzione a quelle guidate da donne e giovani. Le proposte dovranno integrare un approccio sensibile al conflitto, volto a identificare e mitigare potenziali tensioni sociali, disuguaglianze nell'accesso alle risorse e dinamiche di esclusione, evitando il rischio che gli interventi aggravino vulnerabilità o squilibri esistenti. Dovrà inoltre essere garantita l'accessibilità fisica, informativa e culturale agli interventi, promuovendo la partecipazione attiva delle persone con disabilità, degli anziani e delle donne capofamiglia. In coerenza con un approccio basato sui diritti e con la teoria del cambiamento dell'Iniziativa, sarà considerato valore aggiunto l'inserimento di meccanismi di accountability verso i beneficiari, inclusi sistemi di feedback e segnalazione sicuri, accessibili e sensibili al genere e alla disabilità.

4.2 Tematiche trasversali

Le proposte progettuali presentate nell'ambito di entrambi i Lotti sopra descritti dovranno integrare in maniera trasversale le seguenti tematiche, lungo tutte le fasi del ciclo di progetto e tenere in considerazione:

Tematiche di genere

Le raccomandazioni contenute nelle Linee Guida della Cooperazione Italiana per l'Uguaglianza di Genere e l'Empowerment di donne, ragazze e bambine (2020–2024); gli impegni assunti dall'Italia nell'ambito della Call to Action on Protection from Gender-Based Violence in Emergencies (novembre 2013), volti al rafforzamento dei servizi di assistenza, prevenzione, sensibilizzazione e formazione in materia di violenza di genere (GBV); le IASC Guidelines for Integrating Gender-based Violence Interventions in Humanitarian Action. I bisogni specifici di bambine, ragazze e donne e prevedere azioni di prevenzione e mitigazione di eventuali effetti negativi. Gli indicatori di risultato e di impatto dovranno essere disaggregati per genere ed età e consentire di misurare l'effettiva integrazione della dimensione di genere, nonché l'accesso equo e sicuro ai servizi e alle opportunità previste dall'intervento.

Disabilità

I principi definiti dalla Cooperazione Italiana nelle Linee guida per la disabilità e l'inclusione sociale negli interventi di cooperazione (2018) e nel Vademecum: aiuto umanitario e disabilità (2015), nonché le pertinenti Linee Guida IASC in materia di inclusione delle persone con disabilità nell'azione umanitaria. I bisogni specifici delle persone con disabilità e prevedere misure volte a garantirne l'inclusione in tutte le attività, anche mediante il coinvolgimento delle associazioni rappresentative. Gli indicatori dell'obiettivo specifico dovranno includere, ove pertinente, dati disaggregati relativi all'impatto del progetto sulle persone con disabilità.

Infanzia e adolescenza

Le raccomandazioni contenute nelle Linee Guida sull'infanzia e l'adolescenza (2021) della Cooperazione Italiana, nonché le pertinenti Linee Guida IASC, assicurando un approccio sensibile alla protezione, al benessere e allo sviluppo di bambini, bambine e adolescenti. Gli indicatori di risultato e di impatto dovranno essere disaggregati per età e genere e consentire di monitorare l'accesso sicuro e inclusivo dei minori ai servizi, nonché gli effetti dell'intervento sulla riduzione dei rischi di protezione e sul benessere psicosociale.

Tutela dell'ambiente

Gli impegni assunti dall'Italia nell'ambito della Humanitarian Aid Donors' Declaration on Climate and Environment (2022), garantire un impatto ambientale minimo o nullo e promuovere la spiegazione della cultura della salvaguardia ambientale. Nel caso di interventi di riabilitazione infrastrutturale, i contratti stipulati con le imprese esecutrici dovranno includere clausole relative allo smaltimento appropriato dei materiali dannosi per l'ambiente. Le proposte dovranno inoltre includere indicatori specifici per la valutazione dell'impatto ambientale.

Protection from Sexual Exploitation, Abuse and Harassment (PSEAH)

L'iniziativa è in linea con il Codice PSEAH dell'AICS (2021), adottato in attuazione della DAC Recommendation on Ending Sexual Exploitation, Abuse and Harassment in Development Cooperation and Humanitarian Assistance, nonché con la Interim Technical Note IASC "Protection from Sexual Exploitation and Abuse (PSEA) during COVID-19 response". Le OSC dovranno adottare misure adeguate di prevenzione, segnalazione e risposta allo sfruttamento, abuso e molestie sessuali, in funzione del contesto operativo.

Accountability to Affected People (AAP)

La Sede AICS di Beirut e le Organizzazioni della Società Civile (OSC) che realizzeranno i progetti informeranno le comunità delle aree di intervento sugli obiettivi, le attività e i risultati attesi delle iniziative, in modo chiaro, trasparente e contestualizzato. Le OSC dovranno adottare e mantenere meccanismi di Accountability to Affected People (AAP) adeguati al contesto e al Lotto di riferimento, inclusivi, sicuri e facilmente accessibili ai beneficiari diretti e alle comunità interessate, assicurando la possibilità di fornire feedback, suggerimenti e segnalazioni, nonché di presentare reclami in modo riservato e senza timore di ritorsioni.

Tali meccanismi dovranno essere sensibili al genere, all'età e alla disabilità, prevedere modalità adattate a contesti di bassa alfabetizzazione o con barriere linguistiche, e garantire il collegamento con i sistemi di referral e PSEA, ove applicabile.

Coerenza strategica, complementarità e coordinamento tra i Lotti

La presente *Call for Proposals* è strutturata in due Lotti distinti ma interconnessi, concepiti per rispondere in modo complementare alle diverse dimensioni della crisi siriana, combinando interventi di assistenza umanitaria salvavita e di protezione nel breve periodo (Lotto 1) con azioni di ripresa economica e rafforzamento dei mezzi di sussistenza nel medio-lungo periodo (Lotto 2), in

un'ottica di continuità e progressiva transizione degli interventi. Pur mantenendo obiettivi specifici, ambiti settoriali e modalità operative differenziate, i due Lotti si inseriscono in un quadro coerente che mira a ridurre le vulnerabilità immediate delle popolazioni colpite dalla crisi e, al contempo, a creare le condizioni per una ripresa economica inclusiva, sostenibile e sensibile al contesto di conflitto. In tale prospettiva, gli interventi finanziati nell'ambito del Lotto 2 sono chiamati a capitalizzare, consolidare e, ove possibile, accompagnare nel medio-lungo periodo i risultati conseguiti attraverso le azioni di emergenza e protezione previste dal Lotto 1, contribuendo a ridurre la dipendenza dall'assistenza e a rafforzare l'autonomia economica delle famiglie e delle comunità. In tale prospettiva, gli interventi finanziati nell'ambito dei due Lotti contribuiranno, in modo complementare e progressivo, non solo alla riduzione delle vulnerabilità immediate e al rafforzamento dei mezzi di sussistenza, ma anche alla promozione della resilienza comunitaria, della coesione sociale e della partecipazione inclusiva delle comunità locali, quali fattori abilitanti per una ripresa sostenibile e sensibile al contesto di conflitto. Le proposte progettuali dovranno pertanto dimostrare coerenza strategica e complementarità con gli interventi in corso o pianificati nelle stesse aree geografiche e con gli stessi gruppi target, promuovendo il coordinamento operativo e programmatico tra le organizzazioni della società civile (OSC), anche attraverso meccanismi di referral, scambio di informazioni, integrazione funzionale delle attività e partecipazione ai meccanismi di coordinamento settoriale e territoriale esistenti. Tale approccio è volto a massimizzare l'impatto complessivo degli interventi, evitare duplicazioni e mitigare potenziali tensioni o squilibri nell'accesso ai benefici. Una stessa OSC potrà presentare proposte progettuali su entrambi i Lotti, nel rispetto dei requisiti specifici di ciascun Lotto e garantendo una chiara distinzione tra obiettivi, risultati attesi, attività e budget delle singole proposte.

Gli interventi potranno articolare un approccio integrato che colleghi la risposta ai bisogni immediati con percorsi strutturati di rafforzamento delle competenze, dell'occupabilità e delle economie locali, favorendo una transizione graduale verso mezzi di sussistenza dignitosi e duraturi.

Tutte le attività, a valere su ciascun Lotto – incluse quelle che prevedono modalità di *business grant* di emergenza e/o *start-up support*, *cash assistance* e *cash for work* – dovranno essere realizzate e rendicontate in conformità con le disposizioni contenute nel Disciplinare d'Incarico e nei suoi Allegati, incluso il Manuale per la gestione e la rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario, nonché nel rispetto dei principi di trasparenza, accountability e corretta gestione finanziaria.

Nella proposta progettuale presentata, i soggetti non profit dovranno specificare se la proposta sia in linea o parte integrante del Piano di Risposta Umanitaria Siriano (HNRP) del 2025.

5. REQUISITI DI PARTECIPAZIONE

5.1 Requisiti per i soggetti non profit iscritti all'elenco AICS, ex art. 26, comma 3, della Legge 125/2014

Possono presentare proposte progettuali per la presente *Call for Proposals* i soggetti non profit che, alla data di presentazione della stessa, siano in possesso dei seguenti requisiti da attestare secondo le modalità previste dal successivo art. 7 della presente *Call for Proposals*:

- a) Iscrizione all'elenco di cui all'art. 26, comma 3, della Legge 125/2014;

- b) Specifica e comprovata esperienza negli interventi di aiuto umanitario⁴⁴;
- c) Specifica e comprovata esperienza in interventi nel settore di riferimento della *Call for Proposal*;
- d) Capacità di operare in loco;
- e) Essere in regola con gli obblighi fiscali, contributivi ed assicurativi previsti dalla normativa vigente in Italia;
- f) Non siano debitori verso la DGCS del MAECI e/o l'AICS o altri donatori, per debiti certi, liquidi ed esigibili, comprese le situazioni debitorie derivanti da provvedimenti di revoca dei contributi per progetti promossi e/o affidati;
- g) Non abbiano tenuto comportamenti connotati da grave negligenza o malafede nella realizzazione di progetti della DGCS del MAECI, dell'AICS, di altri donatori o nell'esercizio delle loro attività;
- h) Non risultino iscritti negli elenchi dei soggetti sottoposti a misure restrittive, consultabili al seguente link: www.sanctionsmap.eu. Tale requisito deve essere posseduto anche dai soggetti partner coinvolti nella realizzazione del progetto.

5.2. Requisiti per i soggetti non profit privi di sede operativa in Italia NON iscritti all'elenco AICS, ex art. 26, comma 3, della Legge 125/2014

Possono presentare proposte progettuali per la presente *Call for Proposals* i soggetti non profit, privi di sede operativa in Italia (soggetti non profit locali e/o internazionali) che, alla data di presentazione della stessa, siano in possesso dei seguenti requisiti da attestare secondo le modalità previste dal successivo art. 7 della presente *Call for Proposals*:

- a) In sostituzione dell'iscrizione all'elenco AICS, titolarità di un accordo di collaborazione con uno dei soggetti iscritti al suddetto elenco. Tale accordo può essere di varia natura (affiliazione, associazione, collaborazione). A pena di esclusione, l'Accordo deve essere preesistente alla presente *Call for Proposals*, già stato sottoscritto alla data di partecipazione alla presente *Call* e restare valido anche dopo la conclusione delle attività della stessa. Tale Accordo non può essere stato sottoscritto solo ai fini della partecipazione alla presente *Call for Proposals*. In caso di ATS, il suddetto Accordo non deve essere necessariamente stipulato con il soggetto non profit iscritto all'Elenco AICS con cui venga eventualmente presentato il progetto congiunto;
- b) Specifica e comprovata esperienza negli interventi di aiuto umanitario;
- c) Specifica e comprovata esperienza in interventi nei settori di riferimento della *Call for Proposal*;
- d) Capacità di operare in loco;

⁴⁴ Ai sensi delle Procedure di cui alla Delibera n. 66 del 15 maggio 2026 del Comitato Congiunto per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale recante "Procedure per l'affidamento di progetti di aiuto umanitario ai soggetti non profit" (d'ora in avanti, Procedure) nell'ambito dell'aiuto umanitario rientrano gli interventi di risposta rapida, primissima emergenza, emergenza e di Resilienza, Transizione e Fragilità.

- e) Essere costituiti e in regola con la normativa vigente nel Paese di appartenenza, ivi inclusa quella in materia fiscale, contributiva ed assicurativa;
- f) Non siano debitori verso la DGCS del MAECI e/o l'AICS o altri donatori, per debiti certi, liquidi ed esigibili, comprese le situazioni debitorie derivanti da provvedimenti di revoca dei contributi per progetti promossi e/o affidati;
- g) Non abbiano tenuto comportamenti connotati da grave negligenza o malafede nella realizzazione di progetti della DGCS del MAECI, dell'AICS, di altri donatori o nell'esercizio delle loro attività;
- h) Non risultino iscritti negli elenchi dei soggetti sottoposti a misure restrittive, consultabili al seguente link: www.sanctionsmap.eu. Tale requisito deve essere posseduto anche dai soggetti partner coinvolti nella realizzazione del progetto.

5.3. Requisiti in caso di progetti congiunti in Associazione Temporanea di Scopo (ATS)

Ciascuno dei soggetti non profit facenti parte dell'ATS deve essere in possesso dei requisiti di cui ai presenti artt. 5.1 e/o 5.2 da attestare secondo le modalità previste dal successivo art. 7 della presente *Call for Proposals*.

6. REQUISITI DELLA PROPOSTA PROGETTUALE

- a) Durata massima delle attività di progetto secondo quanto disposto dall'articolo 4 delle Procedure di cui alla Delibera n.66 del 15 maggio 2026 del Comitato Congiunto per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale recante "Procedure per l'affidamento di progetti di aiuto umanitario ai soggetti non profit" (d'ora in avanti, Procedure):

- Lotto 1 – Intervento multisettoriale emergenza: 24 (ventiquattro) mesi;
- Lotto 2 – Resilienza, transizione e fragilità: 30 (trenta) mesi.

- b) Finanziamento richiesto all'AICS non superiore a:

Lotto 1 – Intervento multisettoriale emergenza:

- Euro 1.120.000,00;

Lotto 2 – Resilienza, transizione e fragilità:

- Euro 1.600.000,00.

- c) **Lettera di gradimento:**

- Per il Lotto 1 da parte delle comunità e/o autorità locali;
- per il Lotto 2 da parte delle autorità competenti.

In alternativa alla lettera di gradimento delle Autorità locali, d'intesa con la Rappresentanza diplomatica italiana competente, si potrà eventualmente prevedere la necessità di una formale manifestazione di approvazione da parte di quest'ultima;

- d) Conformità alle finalità, all'obiettivo, ai settori e alle tematiche trasversali indicati nel presente documento;
- e) Ciascun soggetto non profit può presentare complessivamente nell'ambito della presente *Call for Proposals* un massimo di n. 2 (due) proposte progettuali, di cui al massimo n. 1 (una) proposta a valere sul Lotto 1 e n. 1 (una) proposta a valere sul Lotto 2, ciascuna in qualità di proponente (da solo o in qualità di mandatario di un'ATS) oppure in qualità di mandante di un'ATS. I suddetti limiti non si applicano ai partner;
- f) Piano di Monitoraggio e Valutazione (M&E);
- g) Matrice di analisi dei rischi e relativa strategia di mitigazione;
- h) Piano di gestione del rischio sicurezza e strategia per l'eventuale gestione da remoto dei progetti in aree fragili o ad alto rischio sicurezza.

7. DOCUMENTAZIONE A CORREDO DELLA PROPOSTA DI PROGETTO

Il documento di progetto deve fornire tutte le informazioni necessarie a consentire una sua corretta valutazione finale. Esso deve pertanto comprendere i seguenti documenti debitamente compilati.

- a) **Proposta di progetto (Allegato C2)** sia in formato PDF e sia in formato Word. In caso di incongruenze tra il file PDF e quello Word, farà fede il testo PDF.

In caso di progetto congiunto, presentato in ATS da due o più soggetti non profit, nel Modello di Proposta di progetto si deve specificare che l'ente proponente è mandatario di un'ATS, indicando nome e *background* propri e di tutti i mandanti dell'ATS. Le informazioni sui contatti dell'ente proponente (in calce alla prima pagina dell'Allegato C2) dovranno invece riguardare solo i dati del mandatario, capofila dell'ATS, che ha il ruolo di rappresentante dell'ATS nei rapporti con la Sede AICS. Nel caso in cui la proposta progettuale sia accompagnata dalla Lettera d'impegno a costituire l'ATS, essa deve essere sottoscritta ciascuna delle OSC facenti parte della costituenda ATS. Nel caso in cui la proposta progettuale sia accompagnata dall'Accordo costitutivo dell'ATS, essa deve essere sottoscritta dalla sola OSC mandataria.

Nella proposta di progetto devono essere previsti in italiano (nel medesimo documento o in un documento separato allegato):

- **Piano di Monitoraggio e Valutazione (M&E).** Come esempio "minimo" di matrice di M&E si rimanda al modello disponibile al seguente sito <http://www.tools4dev.org/wp-content/uploads/2017/08/ME-Framework-Template.docx>;
- **Matrice di analisi dei rischi e relativa strategia di mitigazione.** Come esempio "minimo" di matrice di analisi dei rischi si rimanda al modello disponibile al seguente indirizzo <http://www.tools4dev.org/wp-content/uploads/Risk-Assessment-Template.xlsx> e alla relativa guida per l'elaborazione <http://www.tools4dev.org/resources/risk-assessment-template/>;

- **Piano di gestione del rischio sicurezza e la strategia per l'eventuale gestione in remoto** dei progetti in aree fragili o ad alto rischio sicurezza.
- b) **Domanda di partecipazione (Allegato C1)** (dichiarazione sostitutiva di certificazione ai sensi degli artt. 46 e 47 del d.P.R. 445/2000 e ss.mm.ii.). La dichiarazione deve essere presentata da ogni singolo soggetto proponente, sia esso singolo proponente, mandatario ovvero mandante di ATS;
- c) **Piano finanziario (Allegato C3)** sia in versione PDF che in versione Excel. In caso di incongruenze tra il file PDF e quello Excel, farà fede il testo PDF. All'interno del Piano Finanziario dovrà essere chiaramente indicato l'eventuale importo gestito direttamente dal/dai partner;
- d) **Dichiarazione sostitutiva di certificazione** ex d.P.R. 445/2000 e ss.mm. e ii., sottoscritta dal rappresentante legale del soggetto non profit relativa a precedenti progetti di aiuto umanitario. Tale documentazione deve essere presentata da ogni singolo soggetto proponente, sia esso singolo proponente, mandatario, oppure, mandante di un'ATS;
- e) **Dichiarazione sostitutiva di certificazione** ex d.P.R. 445/2000 e ss.mm. e ii., sottoscritta dal rappresentante legale del soggetto non profit relativa a precedenti progetti nel settore. Tale documentazione deve essere presentata da ogni singolo soggetto proponente, sia esso singolo proponente, mandatario, oppure, mandante di un'ATS;
- f) Documentazione che attesti la capacità di operare in loco secondo le seguenti modalità:
- i. la OSC è regolarmente registrata nel Paese e possiede una capacità operativa propria in loco;
 - ii. la OSC ha depositato la richiesta di registrazione nel Paese in cui possiede una capacità operativa mediante l'esperienza maturata con i Partner in loco (ivi incluse Consorelle e/o Affiliate/Associate e/o Partner internazionali registrati in loco) e/o attraverso membri di ATS con cui sono state realizzate e/o sono in corso altre Iniziative di cooperazione;
 - iii. seppur sia prevista la registrazione nel Paese, la OSC non ha depositato la richiesta di registrazione ma possiede comunque una capacità operativa propria in loco mediante l'esperienza maturata con i Partner in loco (ivi comprese Consorelle e/o Affiliate/Associate e/o Partner internazionali registrati in loco) e/o attraverso membri di ATS con cui sono state realizzate e/o sono in corso altre Iniziative di cooperazione.
- g) **Lettera di gradimento:**
- Per il Lotto 1 da parte delle comunità e/o autorità locali;
 - Per il Lotto 2 da parte delle autorità competenti.

In alternativa alla lettera di gradimento delle Autorità locali, d'intesa con la Rappresentanza diplomatica italiana competente, si potrà eventualmente prevedere la necessità di una formale manifestazione di approvazione da parte di quest'ultima;

- h) Eventuale **accordo/i con il/i partner**. L'Accordo tra soggetto proponente e *partner* non fa sorgere alcun vincolo contrattuale tra Sede AICS e il/i *partner*, pertanto, nei confronti della Sede AICS sarà il soggetto proponente che ha stipulato l'Accordo a essere responsabile dell'operato del/i *partner*. L'Accordo suddetto deve riportare, tra le altre, specifiche indicazioni su: attività, responsabilità e *budget* di ciascuna delle parti contraenti (Ente proponente e *partner*); modalità di finanziamento tra Soggetto esecutore e *partner*; impegno da parte del *partner* a rispettare le procedure AICS nella realizzazione dell'intervento, ivi incluso il Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario" (d'ora in avanti Manuale di Rendicontazione). Nel caso in cui il soggetto proponente sia un'ATS, l'accordo con il *partner* deve essere sottoscritto dal mandatario dell'ATS. Il testo dell'accordo dovrà sempre riportare in maniera chiara il valore economico delle prestazioni affidate al *partner*.

A tale proposito, si consideri che la quota di fondi AICS affidata ai *partner* non dovrà – pena l'esclusione (cfr. par. 8.4) – complessivamente (vale a dire considerando tutti i *partner* di progetto) superare il 40% del valore complessivo del contributo stesso".

- i) Documentazione attestante l'impegno al finanziamento del progetto da parte di eventuali Soggetti terzi co-finanziatori.

Documentazione ulteriore per i soggetti non profit privi di sede operativa in Italia NON iscritti all'elenco:

- j) Accordo con i soggetti non profit iscritti all'elenco;
k) Documentazione attestante la regolare costituzione e conformità rispetto alla normativa vigente nel Paese di appartenenza.

Documentazione ulteriore in caso di progetto congiunto presentato in ATS:

- l) Documentazione elencata nel presente art. 7 relativa al possesso dei requisiti ex artt. 5.1 e/o 5.2 per ciascuno dei soggetti non profit facenti parte dell'ATS.
- m) Accordo istitutivo dell'ATS, oppure, la Lettera d'impegno, a firma dei rappresentanti legali del soggetto proponente, a costituire l'ATS prima della stipula del Disciplinare d'incarico. Con l'Accordo costitutivo dell'ATS le OSC mandanti conferiscono alla OSC mandataria (Capofila) un mandato collettivo speciale, gratuito, irrevocabile e con rappresentanza per la gestione dei rapporti con la Sede AICS e per tutte le operazioni e gli atti di qualsiasi natura dipendenti dall'affidamento dell'esecuzione del progetto. L'Accordo suddetto deve prevedere: la responsabilità solidale di tutti i membri dell'ATS per la realizzazione del progetto, indicazioni su attività e *budget* di ciascun membro dell'ATS, che la mandataria ha la responsabilità e il

coordinamento generale del progetto e della rendicontazione delle attività del progetto, nonché la potestà di incassare le somme erogate dalla Sede AICS in relazione al progetto, la responsabilità del versamento degli importi di competenza agli altri membri dell'ATS e le relative modalità di trasferimento dei fondi. La OSC mandataria è tenuta ad aprire i conti correnti dedicati, anche se non in via esclusiva, al progetto. Nel caso in cui la OSC mandataria (Capofila) dell'ATS sia priva di una sede in Italia, l'OSC mandante iscritta all'elenco può essere intestataria della fideiussione per il progetto soltanto laddove espressamente previsto dall'Accordo di ATS. La Lettera d'impegno deve espressamente indicare che le parti si impegnano a costituire un'ATS secondo le modalità indicate nella presente *Call for Proposals*. L'Accordo istitutivo dell'ATS deve rivestire la forma della scrittura privata autenticata da un notaio o da Uffici Consolari ai sensi dell'art. 28 del D.lgs. 03 febbraio 2011, n. 71. I costi sostenuti per la stipula dell'ATS sono considerati eleggibili.

7.1. Documentazione in lingua diversa dall'italiano

La seguente documentazione può essere presentata in inglese o in altra lingua. In quest'ultimo caso, la documentazione deve essere accompagnata da traduzione di cortesia in italiano:

- a) La documentazione relativa a precedenti progetti realizzati dal soggetto proponente;
- b) Lettera di gradimento da parte delle autorità/comunità locali per il Lotto 1 e da parte delle autorità competenti per il Lotto 2;
- c) L'accordo con eventuali *partner*;
- d) La documentazione attestante l'impegno al finanziamento del progetto da parte di eventuali soggetti co-finanziatori;
- e) La documentazione attestante la regolare costituzione e conformità rispetto alla normativa vigente nel Paese di appartenenza in caso di progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco;
- f) L'accordo con il soggetto iscritto all'elenco in caso di progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco;
- g) piano di gestione del rischio sicurezza e strategia per l'eventuale gestione in remoto dei progetti in aree fragili o ad alto rischio sicurezza;
- h) L'eventuale ulteriore documentazione a supporto non elencata all'art. 7 della presente *Call for Proposals*;

8. SELEZIONE, VALUTAZIONE ED APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE DI PROGETTO

La Sede estera AICS competente è responsabile della selezione, valutazione ed approvazione delle proposte progettuali.

8.1. Modalità e termini di presentazione delle proposte

Le proposte di progetto (redatte secondo il modello di cui all'Allegato C2 e complete della documentazione indicata al paragrafo precedente) dovranno essere presentate dai Soggetti proponenti alla Sede estera AICS competente **a pena di esclusione entro e non oltre le ore 17:00**

(ora di Beirut) del **02/11/2026** a mezzo posta elettronica certificata (PEC) al seguente indirizzo: beirut@pec.aics.gov.it.

Nell'oggetto dovrà essere specificato:

"Siglaenteproponente_IniziativaEmergenza_AID 013361.01.0"

"Siglaenteproponte_Iniziativa RTF_AID 013107.01.1"

Con separata e-mail, all'indirizzo beirut@aics.gov.it si dovrà informare l'avvenuta spedizione via PEC.

Fa fede la data e l'ora di ricezione della casella di PEC della Sede AICS.

Nel caso in cui il soggetto proponente sia un'ATS, l'invio della proposta progettuale deve essere effettuato dall'indirizzo PEC del soggetto non profit mandatario (Capofila, se l'Accordo di ATS è già stato stipulato), in qualità di rappresentante dell'ATS. Potrà essere ammesso l'utilizzo dell'indirizzo PEC di una OSC mandante soltanto nel caso in cui l'OSC Capofila sia priva di sede operativa in Italia e, dunque, impossibilitata a richiedere un proprio indirizzo PEC. Nel caso in cui l'Accordo di ATS non sia stato ancora stipulato, potrà essere ammesso l'utilizzo dell'indirizzo PEC di un potenziale mandante dell'ATS, purché espressamente delegato dagli altri potenziali membri dell'ATS nella Lettera d'impegno a costituire l'ATS.

Fatto salvo quanto sopra indicato per l'ipotesi in cui il soggetto proponente sia un'ATS o potenziale tale, nel caso in cui il soggetto proponente sia privo di sede operativa in Italia e dichiarare ai sensi del d.P.R. n. 445/2000 di essere impossibilitato a dotarsi di una casella di PEC, la consegna potrà avvenire a mezzo posta al seguente indirizzo:

AICS (Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo)

Baabda – Presidential Palace Road

Baabda Invest 3221 Bldg. – 2nd fl. – Beirut – Lebanon

Oppure, mediante consegna manuale al medesimo indirizzo sopra indicato, nei seguenti orari:

Dal lunedì al venerdì, dalle 9:30 alle 16:30

In tal caso farà fede la data e l'ora della consegna attestata da parte della Sede AICS competente.

8.2. Richieste di chiarimento

Eventuali richieste di chiarimento devono essere trasmesse all'indirizzo di posta elettronica certificata (PEC) di cui al punto 8.1 entro il **08/10/2026**, dandone altresì comunicazione, con separata e-mail, all'indirizzo: beirut@aics.gov.it

Le FAQ (*Frequently Asked Question*) con le relative risposte saranno pubblicate sul sito dell'AICS (https://trasparenzabeirut.aics.gov.it/pagina952_bandi.html) entro il **13/10/2026**.

Una sessione informativa sulla *Call for Proposals* in oggetto sarà organizzata dalla Sede estera AICS competente in modalità remota attraverso una piattaforma Web in data **06/10/2026 alle ore 11:00 (ora di Beirut)**. Coloro che intendono partecipare alla sessione informativa dovranno segnalare il proprio interesse all'indirizzo beirut@aics.gov.it entro le **ore 16:00 (ora di Beirut) del 28/09/2026**. La sessione informativa si svolgerà in lingua italiana.

8.3. Nomina e composizione della Commissione di Valutazione

Entro **1 (un) giorno lavorativo** dalla scadenza del termine per la presentazione delle proposte progettuali, il Titolare della Sede Estera nomina, con determina, la commissione di valutazione.

Tale Commissione è costituita da un numero dispari di membri votanti, incluso il Presidente, ed è coadiuvata da un Segretario verbalizzante senza diritto di voto. I componenti della Commissione sono scelti secondo quanto indicato dalle Procedure. La Commissione nominata per la selezione si può costituire in gruppi, composti da almeno due membri, tra cui dividere il lavoro di valutazione delle proposte, così come previsto dalle Procedure. La Commissione si intende riunita in plenaria anche se uno o più membri sono collegati da remoto per tutta la durata della riunione.

L'atto di nomina della Commissione è pubblicato sul sito dell'AICS (https://trasparenzabeirut.aics.gov.it/pagina952_bandi.html).

8.4. Verifica dei requisiti di ammissibilità e cause di esclusione

Il Responsabile del Procedimento, coadiuvato dal Segretario, effettua le verifiche amministrative sui partecipanti e sulle proposte pervenute, applicando i criteri di eleggibilità stabiliti dalla *Call for Proposals*.

Costituiscono causa di esclusione:

- il mancato rispetto del termine previsto per la presentazione delle proposte progettuali e del numero massimo di proposte progettuali;
- la mancanza dei requisiti di partecipazione;
- la mancata presentazione di anche uno solo dei documenti previsti a pena di esclusione dalla *Call for Proposals*;
- la mancata sottoscrizione della proposta progettuale e delle dichiarazioni ai sensi del d.P.R. n. 445/2000 e ss.mm.ii.

Entro **4 (quattro) giorni lavorativi** dalla determina di nomina della Commissione, il Responsabile del Procedimento comunica gli esiti delle verifiche dei requisiti di ammissibilità, richiedendo eventuali integrazioni ai sensi delle Procedure. Le risposte alla suddetta richiesta di integrazioni o chiarimenti, o le eventuali contestazioni all'esclusione devono pervenire entro **2 (due) giorni lavorativi** dal ricevimento della suddetta comunicazione.

In caso di inutile decorso del termine o di inadeguatezza delle integrazioni o chiarimenti forniti, si procede con l'esclusione della proposta progettuale.

La risposta del Responsabile del procedimento alle integrazioni o chiarimenti, o alle contestazioni avviene entro **2 (due) giorni lavorativi** dal ricevimento delle stesse.

L'elenco delle proposte che abbiano superato la fase di verifica dei requisiti di ammissibilità è pubblicato sul sito web dell'AICS (https://trasparenzabeirut.aics.gov.it/pagina952_bandi.html) entro **3 (tre) giorni lavorativi** dall'invio della risposta alle eventuali contestazioni, oppure, laddove non siano pervenute contestazioni, entro **1 (un) giorno lavorativo** dal termine per presentare eventuali contestazioni. Il Responsabile del procedimento entro il medesimo termine trasmette alla

Commissione la lista delle proposte ammesse alla valutazione, le motivazioni delle eventuali esclusioni e la documentazione ricevuta dai soggetti non profit.

8.5. Valutazione tecnico-economica delle proposte ammissibili

Le proposte che abbiano superato la fase di verifica dei requisiti di ammissibilità sono valutate, anche, laddove possibile e ritenuto opportuno, mediante visite sul campo, attribuendo a ciascuna un punteggio complessivo derivato dalla somma dei punteggi assegnati a ciascuno dei parametri di valutazione (**Allegato C4**).

8.5.1. Nella valutazione del progetto viene dato particolare rilievo:

- Alla consolidata presenza in loco dell'organismo e alla approfondita conoscenza della realtà locale (voce 1.1. della griglia di valutazione – Allegato C4.)
- Alla Pertinenza della proposta progettuale a strategia, settore/i, obiettivi, risultati attesi, attività, luoghi e durata definiti nella *Call for Proposals* (voce 2.1.1. della griglia di valutazione – Allegato C4).
- L'analisi dei bisogni è sufficientemente esaustiva e realistica, prende in considerazione i bisogni dei beneficiari ed è supportata da indicatori di contesto (*base line*) adeguati (voce 2.2.2. della griglia di valutazione – Allegato C4).
- Le popolazioni interessate e gli *stakeholder* sono stati chiaramente identificati e coinvolti nella fase di formulazione (voce 2.2.3. della griglia di valutazione – Allegato C4).
- Il progetto ed i suoi obiettivi sono coerenti con i bisogni locali (voce 2.2.4. della griglia di valutazione – Allegato C4)
- La proposta di progetto prevede un adeguato coinvolgimento delle autorità locali, dei beneficiari e delle comunità locali (voce 3.4. della griglia di valutazione – Allegato C4).

La Commissione redige l'elenco delle proposte progettuali giudicate idonee (ossia che abbiano raggiunto la soglia minima di punteggio ponderato pari a 70/100) e che abbiano ricevuto il punteggio minimo richiesto dalla griglia per i requisiti contrassegnati con l'asterisco e di quelle ritenute idonee con riserva, sulle quali ritiene necessario chiedere dei chiarimenti ai soggetti proponenti.

Gli esiti della valutazione delle proposte progettuali e le eventuali richieste di chiarimento sono comunicati dal Responsabile del procedimento a tutti i partecipanti. Alle suddette richieste di chiarimento i soggetti non profit devono rispondere – a pena di esclusione – **entro 2 (due) giorni lavorativi** dal ricevimento della comunicazione.

La Commissione effettua, quindi, la valutazione definitiva, sempre in base ai parametri riportati nella griglia di valutazione, **entro 2 (due) giorni lavorativi** dal ricevimento dei chiarimenti, attribuendo a ciascuna un punteggio e stilando la graduatoria delle proposte stesse.

Nel caso in cui in graduatoria risulti un progetto presentato da soggetto non profit **non** iscritto all'elenco (sia esso soggetto proponente singolo, oppure, mandatario o mandante di un'ATS), la Sede estera AICS richiede alla Rappresentanza diplomatica competente parere favorevole sotto il profilo politico e di sicurezza sul soggetto. La Rappresentanza diplomatica fornisce il proprio parere

sotto il profilo politico e di sicurezza sul/i soggetto/i non iscritto/i all'elenco entro un termine massimo di **7 (sette) giorni lavorativi** dal ricevimento della richiesta.

Sulla base delle conclusioni della Commissione e dell'eventuale parere della Rappresentanza diplomatica competente per i soggetti non profit non iscritti all'elenco, il Responsabile del Procedimento propone al Titolare della Sede estera l'approvazione delle proposte ammissibili al finanziamento.

Il Titolare della Sede estera procede ad approvare la graduatoria con determina, che indica anche gli eventuali fondi residui non assegnati, che viene pubblicata sul sito dell'AICS (https://trasparenzabeirut.aics.gov.it/pagina952_bandi.html) **entro 15 (quindici) giorni** dall'approvazione. La graduatoria indica per ciascun progetto: soggetto aggiudicatario, il titolo, il settore d'intervento e l'ammontare finanziato.

Le proposte approvate saranno finanziate secondo le procedure in vigore e nell'ambito dei fondi disponibili secondo l'ordine di graduatoria.

Nel caso di residui a valere sulla *Call for Proposals*, il Responsabile del Procedimento può riservarsi di richiedere al soggetto non profit che abbia presentato una proposta progettuale risultata essere la prima in graduatoria non finanziabile, di ripresentare, entro un termine fissato, la proposta progettuale emendata, secondo le indicazioni fornite, al fine di finanziarla.

Solo per il lotto RTF, la Sede AICS competente può riservarsi di richiedere ai Soggetti Proponenti, le cui proposte di progetto siano ammesse al finanziamento, di ripresentare, entro un termine fissato, la proposta progettuale emendata, secondo le indicazioni della Sede AICS competente, al fine di garantire una maggiore efficacia dell'Iniziativa, complessivamente considerata, nel rispondere ai bisogni sul terreno.

Ciascun progetto approvato potrà essere imputato ad un solo AID.

9. FINANZIAMENTO DEI PROGETTI

Il finanziamento dei progetti si articola in tre momenti successivi:

9.1 Firma della Lettera d'incarico

A seguito dell'assegnazione del progetto di emergenza, la Sede estera AICS sottopone all'assegnatario la Lettera d'incarico (Allegato C5). Quest'ultima è il documento con cui la Sede estera AICS attesta che la proposta è stata ritenuta idonea al finanziamento e con cui il soggetto selezionato si impegna a eseguire l'intervento secondo quanto indicato nella documentazione ivi allegata, nonché a presentare la documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare d'incarico (Allegato C9). Tale Lettera deve essere firmata per accettazione dalla controparte.

9.2 Presentazione della documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare d'incarico

Entro e non oltre **50 (cinquanta) giorni lavorativi** dalla firma della lettera di incarico, il soggetto selezionato dovrà trasmettere la seguente documentazione prodromica alla sottoscrizione del Disciplinare d'incarico (Allegato C9):

Alla Sede centrale dell'AICS andrà inviata la seguente documentazione:

- a) in caso di richiesta di anticipo da parte del Soggetto esecutore, la fideiussione a garanzia del 30% dell'anticipo di cui all'art. 26, comma 4, Legge 125/2014, emessa da Istituti bancari o assicurativi italiani, europei o locali.

Alla Sede estera andrà inviata la seguente documentazione:

- a) Nel caso in cui il finanziamento superi l'importo di 150.000,00 (centocinquantamila/00) euro, sarà necessario presentare idonea documentazione ai fini del rilascio della Certificazione antimafia ai sensi del D.Lgs. 159/2011 e ss.mm.ii. Tale obbligo riguarda sia il Soggetto Esecutore (nei progetti presentati in ATS, ciascun componente dell'Associazione dovrà fornire la documentazione antimafia) sia i Partner italiani.

Il soggetto selezionato dovrà inviare alla Sede estera AICS la seguente documentazione:

- numero di conto corrente bancario acceso in Italia e/o nel Paese d'implementazione intestato allo stesso Soggetto non profit, dedicato anche in via non esclusiva al Progetto. Il conto corrente bancario in Italia, ai sensi dell'art. 3, comma 1 della Legge n. 136/2010, deve essere dedicato, anche non in via esclusiva, ai contributi pubblici. Tuttavia, nel Paese d'implementazione, il conto corrente bancario – in via eccezionale – può essere eventualmente intestato anche solo a uno dei Partner, purché ciò sia motivato e previamente autorizzato dall'AICS;
- delega di firma del Rappresentante Legale del soggetto non profit, al Capo Progetto e alle figure ritenute indispensabili per l'implementazione dell'iniziativa ad operare sul conto corrente bancario del progetto in loco;
- l'Accordo istitutivo dell'ATS, nel caso in cui in allegato alla proposta progettuale sia stata presentata la Lettera d'impegno a costituire l'ATS prima della stipula del Disciplinare d'incarico;
- dichiarazione in materia di sicurezza sottoscritta dal legale rappresentante del soggetto esecutore. In caso di progetto congiunto, ciascun componente dell'ATS dovrà sottoscrivere la Dichiarazione d'impegno.
- Lettera di approvazione del progetto da parte delle competenti autorità locali. Qualora le proposte approvate e finanziabili non ottengano, entro il termine previsto per la firma del Disciplinare d'Incarico, suddetta approvazione del progetto da parte delle competenti autorità siriane, segnatamente del MoFA, si procederà allo scorrimento della graduatoria e al conseguente finanziamento della/e successiva/e proposta/e approvata/e.

9.3 Stipula del Disciplinare d'incarico

Il Disciplinare d'incarico è l'accordo tra la Sede estera AICS ed il soggetto non profit e regola le modalità di esecuzione dell'iniziativa, dei pagamenti, della reportistica ed altre condizioni la cui sottoscrizione rappresenta l'inizio formale delle attività e quindi l'eleggibilità delle spese e la durata dell'intervento.

A seguito della sottoscrizione della Lettera d'incarico, il soggetto non profit trasmette ad AICS la documentazione indicata al precedente art. 9.2, ivi inclusa la comunicazione dati antimafia (Modello

C6). La Sede AICS di Beirut provvede quindi ad inserire la richiesta di certificazione antimafia nella B.D.N.A. (Banca Dati Nazionale Antimafia).

Il Disciplinare d'incarico deve essere sottoscritto entro e non oltre **61 (sessantuno) giorni lavorativi** dalla firma della Lettera d'incarico. Nel Disciplinare d'incarico devono essere indicati i dati relativi al Revisore esterno selezionato per il progetto e deve essere ivi allegata la dichiarazione sottoscritta dallo stesso sulla insussistenza di cause di incompatibilità.

L'anticipo, se richiesto, sarà erogato a seguito della presentazione della garanzia fideiussoria di importo pari al 30% dell'anticipo ed entro il termine indicato nel Disciplinare d'incarico allegato alla *Call for Proposals*.

Se il soggetto esecutore è un soggetto non profit iscritto nell'elenco ex art. 26, comma 3, della Legge 125/2014, le garanzie dovranno essere rilasciate in Italia da Istituti autorizzati ai sensi dell'articolo 106, comma 3 del decreto legislativo n. 36 del 31 marzo 2023, e in esercizio da almeno 3 anni che rispondano ai requisiti di solvibilità previsti dalle leggi che ne disciplinano le rispettive attività o rilasciata dagli intermediari finanziari iscritti nell'albo di cui all'art. 106 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, che svolgono in via esclusiva o prevalente attività di rilascio di garanzie e che sono sottoposti a revisione contabile da parte di una società di revisione iscritta nell'albo previsto dall'art. 161 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 e ss. mm. e ii., e che abbiano i requisiti minimi di solvibilità richiesti dalla vigente normativa italiana bancaria e assicurativa.

Se il soggetto proponente è un soggetto non profit non iscritto nell'elenco (poiché privo di una sede operativa in Italia), la garanzia fideiussoria può essere rilasciata anche da imprese bancarie o assicurative locali, purché rispondano a requisiti di solvibilità equivalenti a quelli previsti dalla normativa italiana bancaria ed assicurativa. Nel caso in cui il soggetto proponente non iscritto nell'elenco AICS sia il mandatario (Capofila) di un'ATS, il soggetto proponente mandante iscritto nell'elenco può essere l'intestatario della fideiussione per il progetto soltanto se espressamente previsto dall'Accordo di ATS.

10. MODALITÀ DI GESTIONE E RENDICONTAZIONE

Le modalità di gestione e rendicontazione sono indicate, oltre che nel presente bando, anche nei relativi allegati, ed in particolare, nel *Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario*.

Per la predisposizione del rapporto intermedio e finale dei progetti realizzati nell'ambito del Programma oggetto della presente *Call for Proposals* devono essere utilizzato il formato *standard* in inglese "*Allegato C10 – Modello rapporto intermedio e finale*" (altrimenti detto "*Common 8+3 Template*"), concordato con altri donatori, unitamente all' "*Allegato C11 – Modello rapporto finanziario*".

11. TUTELA DELLA PRIVACY

L'AICS in qualità di titolare del trattamento dei dati personali, ai sensi dell'art.13 del Regolamento UE n. 2016/679 (*General Data Protection Regulation – GDPR*), fornisce le informazioni previste da tale articolo con riguardo al trattamento dei suddetti dati che saranno necessariamente acquisiti in

relazione alla procedura. Al Soggetto Proponente è data informativa sul trattamento dei dati nell'Allegato Modello C15 – Informativa in materia di protezione dei dati personali". La partecipazione alla procedura implica la conoscenza della modalità del trattamento dei dati personali.

12. FORO COMPETENTE

Eventuali controversie relative all'interpretazione o all'attuazione della presente *Call for Proposals*, sono deferite alla competenza dell'Autorità Giudiziaria Italiana, Foro di Roma.

13. DISPOSIZIONI FINALI

Per quanto non espressamente previsto dalla presente *Call for Proposals*, si applicano le "Procedure per l'affidamento di progetti di aiuto umanitario ai soggetti non profit" approvate dal Comitato Congiunto con Delibera n. 66 del 15 maggio 2026 e ss.mm. e ii. e i principi desumibili dalle pertinenti norme vigenti.

La Sede estera AICS si riserva il diritto di non assegnare tutti o parte dei fondi oggetto della presente *Call for Proposals* nel caso in cui tutte o parte delle proposte progettuali ricevute siano inammissibili o inidonee al finanziamento.

La Sede estera AICS può decidere di revocare in autotutela la presente *Call for Proposals* per motivate esigenze d'interesse pubblico.

L'AICS può decidere di sospendere o revocare l'erogazione dei finanziamenti, legati all'intera graduatoria o a singole iniziative, per eccezionali motivazioni di politica estera o di forza maggiore, anche in relazione a singoli Paesi o settori di intervento, ovvero in ragione della riduzione o cancellazione degli stanziamenti di bilancio in favore della cooperazione allo sviluppo.

Nel caso in cui il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, ovvero il Viceministro con delega per la Cooperazione allo Sviluppo, approvino l'assegnazione di ulteriori risorse finanziarie a valere sull'Iniziativa oggetto della presente *Call for Proposals*, l'AICS provvede ad incrementare la dotazione finanziaria disponibile e di procedere allo scorrimento della graduatoria, finanziando ulteriori proposte progettuali dichiarate idonee, nel rispetto dell'ordine di merito stabilito, fatta salva la possibilità di avviare una nuova procedura comparativa alla luce del mutato contesto di intervento.

ALLEGATI

- C1. Modello domanda di partecipazione (dichiarazione sostitutiva di certificazione ai sensi degli artt. 46 e 47 del d.P.R. 445/2000 e ss.mm.ii.);
- C2. Modello Proposta di progetto;
- C2a Modello Quadro Logico;
- C2b Modello Cronogramma;
- C3. Modello Piano finanziario;
- C4. Modello Griglia di valutazione;
- C5. Modello Lettera d’incarico;
- C6. Modello Comunicazione dati antimafia;
- C7. Schema controlli antimafia;
- C8. Modello Garanzia fideiussoria anticipo;
- C9. Modello Disciplinare d’incarico;
- C10. Modello rapporto intermedio e finale (*Common Template*);
- C11. Modello rapporto finanziario;
- C12. Dichiarazione cumulativa al rapporto intermedio e finale
- C13. Dichiarazione in materia di sicurezza
- C15. Informativa in materia dei dati personali – *Call for proposals*
- C16. Informativa sul trattamento dei dati personali – Disciplinare di incarico

Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario.